

SEDUTA N. 3 DEL 20 SETTEMBRE 2004



RESOCONTO INTEGRALE della seduta consiliare

DI LUNEDI' 20 SETTEMBRE 2004

3.

**PRESIEDE IL PRESIDENTE
GIUSEPPE FRANZE'**

INDICE

Approvazione verbali precedente seduta p. 3	opere di urbanizzazione p. 31
Elezione rappresentanti in seno al Consiglio della Comunità montana dell'Alto e Medio Metauro p. 3	Adozione definitiva variante alle NTA del PRG ed al Regolamento Edilizio Comunale per l'adozione di interventi di contenimento dei consumi energetici, riduzione emissione CO2 e del consumo di acqua potabile p. 32
Linee programmatiche di governo 2004-2009 p. 4	Adozione definitiva variante alle specifiche urbanistiche Zona C2 località Trasanni — modifiche alle destinazioni d'uso ammesse p. 32
Approvazione piano attuativo di iniziativa privata relativo alla Zona C8 in località Urbino Nord p. 26	Approvazione definitiva variante parziale al PRG — Variazione 2003/2 — Località Mazzaferro Zona C3 Urbino Sud p. 33
Adozione variante UMI 5 piano particolareggiato di iniziativa pubblica Zona C4 Fontesecca p. 27	L.R. 12/1992 — Erogazione contributo anno 2004 alla Parrocchia di San Giovanni Battista/Campocavallo località Gadana p. 36
Approvazione della variante al piano attuativo di iniziativa pubblica del settore 5 del parco urbano p. 29	Comunicazioni, interrogazioni, interpellanze e mozioni p. 38
Adozione definitiva piano attuativo di iniziativa privata relativo a zona di espansione residenziale Zona C9 Urbino nord — Variante parziale al PRG e progetto esecutivo delle	

SEDUTA N. 3 DEL 20 SETTEMBRE 2004

La seduta inizia alle 17,30

Il Presidente, con l'assistenza del Vice Segretario Generale dott. Roberto Chicarella, procede alla verifica del numero dei consiglieri intervenuti, e l'appello nominale dà il seguente risultato:

CORBUCCI Franco — <i>Sindaco</i>	presente
BALDUINI Giuseppe	presente
BARTOLUCCI Raniero	presente
BORIONI Miriam	presente
CALZINI Augusto	presente
CECCARINI Lorenzo	presente
CHIARINI Gabriele	presente
CIAMPI Lucia	presente
CRESPINI Maria Francesca	presente
FEDRIGUCCI Gian Franco	presente
FELICI Enzo	presente
FOSCHI Elisabetta	presente
FRANZÈ Giuseppe — <i>Presidente</i>	presente
GAMBINI Maurizio	assente
MANCINI Margherita	presente
MAROLDA Gerardo Paolo Giovanni	presente
MASCIOLI Davide	presente
PIANOSI Michele	presente
PRETELLI Lucia	presente
SIROTTI Massimiliano	presente
UBALDI Enrica	presente

Accertato che sono presenti n. 20 consiglieri e che risulta pertanto assicurato il numero legale, il Presidente dichiara aperta la seduta e nomina scrutatori i consiglieri Ciampi, Marolda e Pretelli.

Hanno preso, altresì, parte alla seduta gli assessori Demeli, Mazzoli, Mechelli, Muci, Santini, Serafini e Spalacci.

SEDUTA N. 3 DEL 20 SETTEMBRE 2004

Approvazione verbali precedente seduta

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 1: Approvazione verbali precedente seduta. Avete tutti avuto il materiale necessario. Le delibere vanno dal n. 89 al n. 97.

Ha la parola il consigliere Foschi.

ELISABETTA FOSCHI. Mi sono preoccupata di rileggere il verbale. Sicuramente per problemi di trascrizione, rileggendo il mio intervento che meglio ricordavo rispetto a quello di altri, ho notato che non viene trascritto integralmente, non viene neanche appuntato "fine nastro" o "problemi di ascolto", si passa da pag. 8 a pag. 9 dove si interrompe il mio interrompo e si continua con quello che non era sicuramente il mio ma era del Sindaco Franco Corbucci, quindi c'è una commistione fra il mio e quello del Sindaco, lasciando incompleto il mio e proseguendo con quello del Sindaco. Le parole "del problema della farmacia troppo vasta o non troppo vasta..." sono del Sindaco.

Se si guarda il verbale da pag. 8 a pag. 9, il mio intervento prosegue e termina con le parole di Corbucci, quindi c'è sicuramente qualcosa che non torna. C'è un intervento non completo che è il mio, ma non completo anche del Sindaco.

PRESIDENTE. Su questo punto ci riserviamo di fare una verifica e di trascrivere l'esatto testo. Le altre delibere le pongo in votazione.

Il Consiglio approva all'unanimità

*(Esce il consigliere Calzini:
presenti n. 19)*

Elezione rappresentanti in seno al Consiglio della Comunità montana dell'Alto e Medio Metauro

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 2: Elezione rappresentanti in seno al Consiglio della Comunità montana dell'Alto e Medio Metauro.

Possono votare tutti i consiglieri, più il Sindaco e possono essere votati un consigliere, il Sindaco o un assessore. Sulle schede va indicato un solo nominativo, pena l'annullamento della scheda. Dobbiamo nominare n. 4 rappresentanti e la legge prescrive che deve essere rappresentata anche la minoranza. Pertanto, se un capogruppo di minoranza volesse dare un'indicazione, sarebbe opportuno, altrimenti prego di distribuire le schede.

SEDUTA N. 3 DEL 20 SETTEMBRE 2004

Ha la parola il consigliere Foschi.

ELISABETTA FOSCHI. Leggo nel corpo della delibera le modalità di votazione: “I rappresentanti della minoranza devono pertanto essere eletti direttamente ed esclusivamente dalla stessa. A tal fine l’elezione avviene contemporaneamente, ma con urne separate”. Non capisco la modalità di voto.

PRESIDENTE. Questo è il testo che esisteva. Poi, parlando con il dott. Chicarella abbiamo convenuto che c’era già stato un precedente circa 15 anni fa...

ELISABETTA FOSCHI. Io richiamo la procedura seguita per l’ultima nomina della Comunità montana fatta in questo stesso consesso consiliare, che prevedeva due urne separate. Quindi mi richiamo non a 15 anni fa ma alla recente, precedente esperienza.

PRESIDENTE. Raccogliamo prima le schede della maggioranza, poi procederemo a raccogliere quelle dell’opposizione.

(Vengono distribuite e raccolte le schede)

Comunico il risultato della votazione. Presenti n. 19. Hanno ricevuto voti, per la maggioranza: Gambini n. 6, Ceccarini n. 6; Sirotti n. 4. Hanno ricevuto voti, per la minoranza: Balduini n. 2, Ciampi n. 1. Proclamo eletti i consiglieri Gambini, Ceccarini, Sirotti e Balduini.

*(Entra il consigliere Calzini:
presenti n. 20)*

Linee programmatiche di governo 2004-2009

PRESIDENTE. L’ordine del giorno reca, al punto 3: Linee programmatiche di governo 2004-2009.

Sono pervenuti tre emendamenti.

A pag. 2, riga 19, dopo le parole “saranno previste consulte tematiche territoriali”, si propone di aggiungere le parole “sarà introdotto

l’istituto del bilancio partecipato”.

A pag. 3, riga 7 del paragrafo, dopo le parole “ristrutturare case o altri immobili del centro storico”, si propone di aggiungere le parole “al fine di abitarci o affittare alle famiglie. E’ scopo dell’Amministrazione comunale, infatti, favorire il riavvicinamento degli urbinati alla loro città”.

A pag. 7, riga 25, dopo le parole “attività sociali e culturali dei cittadini stranieri, si propone di aggiungere le parole “sarà istituita la figura del consigliere comunale aggiunto, in rappresentanza della comunità degli emigranti”.

Non so se questo emendamento il capogruppo di Rifondazione comunista, che l’ha presentato, voglia commentarlo.

Ha chiesto di parlare il consigliere Pianosi. Ne ha facoltà.

MICHELE PIANOSI. Vorrei spiegare in cosa consiste il bilancio partecipato. Praticamente è una piccola quota di bilancio del Comune, il 5-10% che servirà alla cittadinanza, particolarmente ai cittadini in maniera diretta, per poter scegliere come investirlo. Vogliamo dare la possibilità al cittadino di poter decidere sui progetti o sulle iniziative verso cui indirizzare questa parte di bilancio, dando questa possibilità attraverso assemblee o riunioni tra cittadini o istituzioni di cittadini. In questo modo non siamo solo noi a decidere sul bilancio generale ma diamo al singolo cittadino una piccola quota investibile a seconda delle loro inclinazioni, quindi un’iniziativa che deve essere comunque decisa dai cittadini e portata avanti in un percorso ben preciso.

A questo aggiungiamo un secondo emendamento, che vuol fare sì che la cittadinanza urbinata torni a popolare il centro storico. Infatti vorremmo incentivare la ristrutturazione di case, comunque il ripopolamento del centro, attraverso incentivi e riteniamo che attualmente la città stia andando verso una direzione che porta ad affittare sempre più le case del centro storico, quindi a popolare il centro con sempre maggior numero di studenti, lasciando i veri cittadini urbinati al di fuori del centro stesso. In questo modo vorremmo incentivare il ritorno delle famiglie urbinati verso il centro.

SEDUTA N. 3 DEL 20 SETTEMBRE 2004

Abbiamo poi presentato un terzo emendamento che prevede la possibilità di dare alle comunità di emigranti, quindi a tutte quelle persone che in questi anni hanno popolato la nostra zona, a tutti gli extracomunitari che sono arrivati fin qui, la possibilità di avere almeno un po' di voce all'interno di questo Consiglio, attraverso un consigliere che in qualche modo potrà agire da informatore e comunque potrà effettuare interrogazioni, interpellanze, senza avere diritto di voto. Questo è dovuto anche al fatto che la popolazione migrante che sta arrivando nelle nostre zone è sempre maggiore e sta occupando grossa parte delle nostre scuole, delle nostre fabbriche e comunque ha una forte consistenza, ormai, nel nostro comune.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Consiglieri, cittadini presenti, a tutti un grazie per essere in questa sala. Considero questa seduta del Consiglio comunale importante come tutte, ma sicuramente, quando si parla delle linee programmatiche e di sviluppo della città per il prossimo quinquennio, diventa una giornata forse speciale.

Tengo a precisare che la legge — la 267 del 2000 — dice testualmente al comma 3 dell'art. 46: "Entro il termine fissato dallo Statuto il Sindaco, sentita la Giunta presenta al Consiglio le linee programmatiche relative alle azioni ed ai progetti da realizzare durante il mandato". Secondo il nostro Statuto, questo termine è di 45 giorni dal giuramento del Sindaco. Il giuramento in Consiglio comunale è avvenuto il 5 luglio e dal 5 luglio, stando al nostro Statuto c'erano 45 giorni per presentare le linee programmatiche al Presidente del Consiglio. La scadenza era quindi il 19 agosto. Dico questo, perché secondo me questo dovrebbe farci riflettere: i tempi sono brevi per poter lavorare intorno ad una prospettiva di linee programmatiche. E' stato un lavoro fatto durante il mese di luglio con poco tempo e forse sarebbe il caso, come accade in tanti Comuni, di prevedere un tempo più lungo. Se uno volesse dare un'interpretazione delle linee programmatiche di un certo tipo o di un altro, è chiaro che i tempi diventano importanti e il

contributo dei vari dirigenti e degli assessorati è altrettanto importante, anche perché bisogna poter lavorare intorno a questo sapendo di avere una legislazione costante, invece la legislazione muta (il decreto 168, il taglio che c'è stato), quindi è difficile fare riferimento a delle risorse certe. Eravamo già a metà anno, per cui le certezze delle risorse erano relative.

Ho ragionato intorno. Nemmeno un mese prima si è votato e la coalizione si è presentata, comunque e giustamente, con un proprio programma che è stato discusso ampiamente con i cittadini per qualche mese e ha avuto il grosso conforto dell'elettorato, dal momento che su questo programma e sugli uomini che lo hanno pubblicizzato e propagandato c'è stato un consenso intorno al 70%. Questo lo dico per dire che nessuno, tanto meno io, poteva uscire fuori da quelle che erano state le proposte contenute all'interno di quel progetto, di quella proposta.

All'interno di quella proposta sono andato a cogliere gli elementi di fondo e ho pensato non a una sintesi in termini di riduzione di qualcosa ma sono andato ad intercettare i segnali di fondo che erano contenuti nel nostro programma che ci eravamo dati come coalizione. Questa è stata la scelta che ho fatto, alla luce della difficoltà di pensare a risorse di un certo tipo, della difficoltà a lavorare a normativa variabile. Rispetto a ciò la scelta che ho fatto è quella che vi dicevo.

Non vi starò a tediare con queste sette pagine di proposta di linee programmatiche, dal momento che tutti i consiglieri hanno questo documento da un mese e dal momento che intorno a questo documento si è anche ampiamente discusso, nella sostanza, in periodo pre-elettorale. Però vorrei rimarcare alcuni aspetti di fondo, quello che io considero importante all'interno di questa trattazione.

Noi partiamo da un'analisi che secondo me non è fuori luogo ripetere in questa città, perché secondo me qui c'è il nocciolo della questione, anche se trovare la sintesi per arrivare a superare questa situazione non sarà semplice.

E' questo un momento particolare della realtà urbinata, della città e forse anche della società italiana. Le cose mutano e cambiano con una velocità maggiore del passato e stare

SEDUTA N. 3 DEL 20 SETTEMBRE 2004

dietro queste evoluzioni sul piano economico non è semplice in nessun ambito, vanno in crisi i modelli, ci sono situazioni anche contingenti di crisi anche dal punto di vista delle risorse a livello del paese, per cui per le situazioni come le nostre, le aree interne, che pure, in generale, hanno risentito più che altre zone, in questo momento alcuni nodi vengono al pettine, tanto più in un modello economico monoculturale, perché l'insieme del terziario e dei servizi domina rispetto ad un altro tipo di economia dove pure non partiamo da livelli bassi, perché c'è la piccola industria, c'è la realtà del commercio, dell'artigianato, del turismo, però deboli. Occorre riuscire a riequilibrare questo modello economico. Questo vuol dire puntare a qualcosa su cui, oggi, si è puntato di meno, sapendo che non dobbiamo togliere niente da quello che abbiamo, anzi quello che abbiamo va potenziato e qualificato, possibilmente, ma sapendo che siamo arrivati ad un momento in cui il posto pubblico da dipendente, è un modello in crisi da qualche tempo e oggi lo sentiamo ancora di più. Lo sentiamo perché molto probabilmente ci sono problemi all'interno delle nostre istituzioni locali. Penso a tutto l'insieme dei servizi, penso all'università. Molto probabilmente c'è quel patrimonio ambientale, architettonico, culturale, che è proprio della nostra città, della nostra tradizione, della nostra cultura. Lì, secondo me, va ricercata la possibilità di questo riequilibrio in termini economici.

In soldoni penso che questo è il problema che ci dobbiamo porre.

E' vero, un Comune ha degli strumenti, anche validi per fare questo: gli strumenti urbanistici e tanti altri. Però è anche vero che se la società nel suo insieme non si fa carico di questa presa di coscienza, molto probabilmente le cose non saranno semplici da superare. E allora dico che in questi mesi ho incontrato tanta gente, ci siamo incontrati con tante persone, dal settore del commercio a quello della ristorazione, a tutte le associazioni, abbiamo parlato con tante persone. Domani parleremo con tutti in piazza, in questa sala, di proposte, di progetti che intendiamo portare avanti a breve e medio termine, cercando di condividere queste cose, perché se queste cose vengono condivise, molto probabilmente potremo anche spe-

rare di superare delle situazioni. Se poi qualcuno si muove in un modo e altri in altro modo, sarà difficile ed è per questo che all'interno del documento si dice che più siamo e più contiamo, quindi c'è un richiamo forte alla responsabilità anche delle altre istituzioni, dell'università, dell'Ersu, dei nostri istituti scolastici, culturali, di tutti i tipi (istituzioni religiose, sindacati ecc.). Se facciamo squadra, molto probabilmente tutto può essere superato. Una prova concreta è già stata fatta: quella di costituire di fatto, tra noi, l'università e l'Ersu, una commissione che porti questi enti a parlarsi, a dialogare, non per sapere solo come sta l'uno o come sta l'altro, ma per capire cosa possiamo fare e di cosa c'è bisogno da parte del Comune, cosa può fare l'università, cosa può fare l'Ersu per quanto riguarda il problema dell'università ma non solo, perché il problema dell'università è anche un problema della città, un problema di accoglienza degli studenti, quindi infrastrutture, quindi risposte.

Questo è stato un segnale, peraltro recepito. L'università è un ente che non dipende da noi, è autonomo, quindi la proposta avevamo il dovere di farla, ma poteva anche non essere accettata, invece è stata accettata, anche dall'Ersu. Andremo quindi, prossimamente, ad una proposta concreta: numeri, persone che si debbono sedere attorno ad un tavolo.

Per quanto concerne il Comune sarà sicuramente una rappresentanza istituzionale della quale faranno parte forze di maggioranza e di minoranza, gli altri faranno le loro proposte (non hanno gli schieramenti politici che abbiamo noi, hanno altre forme di rappresentanza e quindi si adegneranno). Questo per dire che c'è un altro elemento: riconoscere il problema, capire che insieme si può fare tanto e non andare ognuno per conto suo, capire questo. Infatti l'abbiamo chiamata integrazione tra le varie istituzioni. Poi l'innovazione, cioè la capacità di cambiare, di innovare. Questa l'abbiamo individuata subito all'interno della nostra organizzazione, del Comune stesso. Ci stiamo ponendo il problema se si può andare avanti così, con l'organizzazione che abbiamo, o se occorre rinnovarla, se occorre costruire qualcosa che serva per oggi, per quello che deve essere il Comune oggi, che per forza deve essere in

SEDUTA N. 3 DEL 20 SETTEMBRE 2004

qualche modo essere qualcosa di diverso. Immaginate solo fino a 5-6 anni fa: gestivamo servizi che oggi di fatto abbiamo dato in gestione a delle nostre società. Oggi non abbiamo più bisogno di 200 persone che la mattina si alzano e vanno a pulire le strade, abbiamo bisogno di controllare quelli a cui abbiamo demandato questo compito, per poter in qualche modo controllare, vedere i costi, vedere i servizi, la qualità. Non occorrono più gli spazzini, occorrono delle persone qualificate che sappiano agire, controllare quello che sta accadendo in queste società. Da qui potete capire che ci serve qualcos'altro.

Non è semplice, perché fino adesso in molti Comuni d'Italia eravamo più abituati alla gestione di queste cose, ad organizzarci le squadre al mattino. Oggi dobbiamo fare un altro lavoro. Non solo, ma sono anche convinto che in un qualunque Comune, molto probabilmente, non sarà facile riuscire a trovare le risorse per affrontare i problemi.

Quando penso alle cose che dobbiamo fare, a progetti che già abbiamo — il Consorzio, la Fornace e il Petriccio — molto probabilmente il ricorso alle esperienze dei privati andrà valutato, perché non è l'ente che può pensare a queste cose, deve mettere attorno a un tavolo chi può operare su queste questioni. Serve forse anche una struttura capace di ragionare attorno a queste questioni, figure che sappiano gestire queste cose. Questo è il problema vero. E allora l'organizzazione del Comune diventerà una cosa importantissima. In questi momenti abbiamo già preso delle decisioni, piccole ma le abbiamo già prese. Anche il nostro segretario comunale ci ha detto che per motivi di salute ha difficoltà ad aiutarci in questo percorso difficile. Lo comprendo, lo capisco e forse stiamo ragionando anche sulla possibilità — mi è piaciuto che questo sia avvenuto in modo tranquillo, sereno, nel rapporto tra persone che si sono chiarite, parlate — di trovare altre energie. Questa è un'occasione grande: dovremo cercare qualcosa che ci possa dare una mano per andare nella direzione che dicevamo prima, ma non è la sola cosa, abbiamo già in atto alcune riorganizzazioni all'interno di alcuni uffici: dall'urbanistica agli affari generali, al personale. Da qui dobbiamo andare

ancora più avanti e molto probabilmente, come diciamo in questa nostra relazione, forse bisognerà mettere mano anche ad una consulenza che ci aiuti in questa proposta di riorganizzazione generale del Comune di Urbino, in tempi brevi.

Ho voluto indicare anche il termine del 31 dicembre rischiando parecchio, perché i tempi non sono lunghi, però sapendo che per quella data dobbiamo portare a casa un risultato, che è quello di avere dato, quanto meno, una scossa all'organizzazione del nostro Comune.

Ho detto alcune cose che reputo fondamentali, poi potrei scendere a cascata, parlare dell'urbanistica, dell'ambiente, della manutenzione ordinaria, della mobilità e parcheggi, di sviluppo e occupazione, di cultura e turismo, di università, politiche sociali, sanità e quant'altro, sapendo di avere fatto un lavoro che concerne un modo di concepire la realtà urbana e territoriale alla stessa stregua. Noi non abbiamo messo cosa facciamo a Cavallino o a Monte Calende, diciamo che questo territorio — cito ben cinque volte il discorso delle frazioni — deve godere di eguale interesse, sia nel centro che nella sua periferia, dicendo che la città e il suo territorio hanno uguale dignità e che quindi le problematiche che riteniamo utili e forti per la città sono comunque da trasporre anche nelle realtà rurali, frazioni e nuclei sparsi che abbiamo.

Un'altra cosa qui diciamo: che lavoriamo in un territorio urbano e territoriale di alta qualità, per cui sappiamo che le speranze del nostro futuro verranno proprio da questo patrimonio e questo patrimonio va tenuto bene. Questo è il minimo che dobbiamo fare. Ecco quindi tutto il discorso della manutenzione ordinaria che è diventata un capitolo fondamentale. Vedo le difficoltà di tutti i giorni, dei luoghi in degrado, la difficoltà che abbiamo a rispondere a queste situazioni: forse la macchina organizzativa dovrà essere concepita per dare queste risposte, perché i giardini siano tenuti bene, e anche qui va ragionato: il Comune con le sue sole forze? No, ci vuole il privato che ci dia una mano, che dica "gestisco quella roba", per conto di chi, come. Dobbiamo ricercare anche queste forme di collaborazione, perché da soli non riusciremo a fare tutto, però

SEDUTA N. 3 DEL 20 SETTEMBRE 2004

sappiamo che questo patrimonio lo dobbiamo tenere bene.

Non a caso, per quanto concerne sia la città che il territorio, qualcuno ci sta dando una mano — la Fondazione con cui abbiamo già avuto degli incontri — a sistemare tutta la zona del Monte, il monumento a Raffaello, la balaustra, quella bellissima scalinata che sale dal bar Giardino, la Fortezza Albornoz, la sua illuminazione. Stiamo ragionando per mettere nelle rotatorie alcuni monumenti, qualcosa che si leghi al contesto della città. Stiamo ragionando con l'Accademia, che ci dovrà fare delle proposte, insieme alla Provincia che sta in quel contesto, nella rotatoria della Croce dei Missionari. Stiamo mettendo a punto un piano, sia nelle frazioni che nella città, per prevedere i camminamenti, sia per la Croce dei Missionari e il cimitero, sia per metterci dentro — questa è l'ambizione — anche Gadana e Urbino. Questo anche in alcune frazioni, come Canavaccio, che chiede il percorso pedonale anche per ovvi motivi di sicurezza, e la piazza. Così come penso che a Schieti il vero problema sia quello di riuscire a costruire la variante, anche se gli strumenti urbanistici fino ad oggi avevano indicato comunque questa possibilità. Ma chi conosce le frazioni sa che è molto più facile costruire una casa singola che case a schiera o in zona Peep. Però anche lì uno sforzo bisognerà farlo. Abbiamo altre realtà che come strumenti urbanistici non hanno problemi, nella vallata del Foglia, in altri posti. Però anche lì vanno accelerate le cose.

Ho voluto soltanto dire che la questione è vista in termini globali.

Per quanto riguarda la mobilità e i parcheggi, un problema che ho sentito giustamente porre, voglio fare chiarezza una volta per tutte per Santa Lucia. E' stato scritto qui in modo molto chiaro che il parcheggio di Santa Lucia è un patrimonio che ci ha portato la precedente Amministrazione, rispetto al quale non dobbiamo fare altro che l'altro passaggio, quello di capire se questa possibilità sta in piedi dal punto di vista economico. Questo si può fare in modo molto semplice — l'Ami lo sta concependo — aprendo un bando con le banche, con chi ci vuole stare, attorno a questa questione. Credo che non ci siano problemi più

di tanto: verificheremo e torneremo a dire qui quello che possiamo fare.

Non è solo questo il problema, il problema è anche quello di arrivare, nell'immediato, a dare alcune soluzioni, perché il tempo passa velocemente e quindi occorrerebbero risposte anche a breve o medio termine.

Per questo tipo di risposte ho una convinzione: quella di individuare un'area adeguata, sostanziosa e utilizzare quindi il famoso meccanismo del trasporto-navetta, perché se andiamo a individuare tante piccole situazioni, facciamo tanti piccoli nani che tutti insieme non fanno una persona grande. Questo è un problema che ci si può porre. Forse è anche più facile trovare spazi un po' più lontano dalle mura, perché per come conosco la città non vedo granché lì vicino, "pronto per". Quindi, molto probabilmente a breve termine questa sarà una cosa da individuare.

Così come il discorso della zona a traffico limitato all'interno della città penso che si ponga. Per quanto riguarda la ZTL, in questi giorni ragionavamo in questi termini: o hai tante persone quante ne servono per riuscire a gestire queste cose, oppure ti devi trovare dei mezzi tecnici o qualcosa che ti può aiutare in questo. Dirò di più: pensiamo anche di rendere molto più pedonalizzata e molto meno ZTL la zona monumentale, che va dall'università fino al municipio.

All'interno di questo discorso bisogna riuscire a trovare una zona dove mettere le macchine di alcuni istituti, dell'università, di chi ha necessità di utilizzare i parcheggi. Bisognerebbe anche rivedere i permessi che ci sono, dal momento che, da quello che mi risulta, ce ne sono tanti. In questi giorni mi stanno fornendo i numeri i vigili urbani, sono già arrivato a 1.500, penso che aumenteranno, e in una città di 10-12 mila abitanti mi sembra una percentuale abbastanza alta. Viene da dire che il centro storico è più vivo che mai, se c'è questa necessità di entrarci. Perché poi la storia di Urbino è strana: non si parcheggia da nessuna parte, è una città morta. Forse c'è anche un problema di quel tipo, ma c'è tanta gente che fortunatamente in questa città ci viene e noi dovremmo fare di tutto perché questo si perpetui.

SEDUTA N. 3 DEL 20 SETTEMBRE 2004

Questa è l'idea di fondo che muove queste linee programmatiche.

Per quanto concerne la viabilità, le difficoltà sono tante per l'ente locale, dal momento che alla fine di progetti ce ne sono tanti, molto dipende da altre istituzioni. E' chiaro che noi possiamo fare molto nel sollecitare. In questi giorni sembra che la galleria ha buone possibilità di partire ad ottobre-novembre. Io uso sempre il condizionale, cito le lettere che mi scrivono e che arrivano da fonti autorevoli del Ministero e dell'Anas regionale, quindi ci speriamo, anche se sappiamo che la galleria, di per sé non ci risolve tutti i problemi. Come minimo ha bisogno di poter continuare per darci... (*fine nastro*)

...in termini di viabilità. Una risposta immediata che stiamo costruendo e che è già costruita è intanto quella di far comunicare la città di Urbino con Pesaro ogni ora, ogni 60 minuti, attraverso la nostra Ami e con i privati, far sì che delle corse coprano anche l'orario serale per i treni che arrivano da nord a sud fin verso mezzanotte e che anche il percorso per Roma ci porti a collegarci, come sembra che abbia in parte deciso anche Bucci, con Fossato di Vico. Se noi riusciamo, come in parte è in questo disegno, già una risposta in termini di collegamenti, specie per quella fascia di utenza che sono gli studenti, gli insegnanti, quelli che hanno bisogno comunque di arrivare nella nostra città, diventa una risposta a breve termine e già possibile.

Ci aspettano grandi questioni, ma anche nel contingente ci aspettano risposte da dare.

Su tutto il sistema dei servizi e della sanità potrei continuare tanto. Tutto sommato la nostra città, la nostra realtà sono convinto che sia stata all'altezza dei tempi, non dico la perfezione, ma sicuramente una buona risposta. La sanità è un altro problema.

Io già ho partecipato alla conferenza dei presidenti delle zone sanitarie, abbiamo dibattuto ed eravamo tutti d'accordo sul ruolo del territorio. Il sindaco Sturani mi ha dato anche la mano perché abbiamo condiviso un'analisi: che la sanità non può essere "anconentrica". Lui aveva un problema tra il Comune e l'università e ci siamo trovati d'accordo, perché anch'essi hanno il loro problema nei rapporti.

Però questo è un segnale dal territorio, dai sindaci, che comunque dicono "la sanità non è di A o di B" ma deve essere appunto "sanità", sia a livello centrale che periferico.

Noi qui dovremmo stare attenti perché nella situazione in cui siamo oggi e per quello che ci affida il piano sanitario regionale, sulla carta abbiamo delle funzioni importanti, nei fatti le dobbiamo mantenere nella qualità delle prestazioni, degli uomini, anche delle risposte, di quello che percepisce la gente, quindi in fondo si parla di qualità. Se riusciamo a mantenere una funzione qualitativamente valida, eviteremo le fughe, eviteremo tante cose, perché anche oggi il cittadino, nei confronti della sanità, ha un approccio diverso, va nell'ospedale dove pensa che vi sia più professionalità, non va in qualunque porta entrando dovunque. Entra dove pensa di trovare professionalità. Questo per capire che ciascuno nel suo posto deve fare la sua parte, perché oggi la gente conosce di più e quindi è più esigente ed è una fortuna. Questo è il vero controllo.

Organi e strumenti della partecipazione. E' molto importante. Noi abbiamo già fatto una proposta, parlando delle consulte tematiche territoriali. Io sono profondamente convinto che una consulta generale, alla quale partecipino tante associazioni, non fa altro che mettere insieme tante particolarità. Gli organismi pletorici e grandi alla fine danno il risultato che danno. Penso più a delle consulte tematiche, come la consulta socio-sanitaria per i problemi del sociale e del sanitario, alla consulta economica, legata ad articolazioni di questo tipo, e così via. Poi occorre pensare a un organismo più ristretto, dove i rappresentanti di ciascuna di queste consulte possano fare la sintesi rispetto ad alcune questioni.

Quando parlo del territorio non riesco più a vederlo come Ca' Mazzasette, Schieti, La Miniera e basta, perché è troppo semplice. Ben venga un comitato a Trasanni, sono contento: tutte le volte che la gente si aggrega, si mette insieme per chiedere, per parlare, per discutere è positivo, però rischiamo di nuovo tanti campanili: chi vorrà una cosa lì, chi di là, chi di qua. Quindi, anche qui un meccanismo che riesca a fare sintesi intorno alle problematiche delle varie realtà va in qualche modo valutato e

SEDUTA N. 3 DEL 20 SETTEMBRE 2004

studiato. E allora la consulta territoriale può essere vissuta anche come una consulta ampia, vasta, dove si riesce a riportare le problematiche del territorio, anche se, nella filosofia di queste linee programmatiche vedo un tutt'uno, cioè non riesco a concepire più attenzione in un punto e meno in un altro, perché il valore nostro è il valore urbano, architettonico ma anche il valore del territorio, dell'ambiente. Non a caso il nostro ambiente sta diventando appetibile e a tutt'oggi esistono, negli agriturismi, nei bad end breakfast, nelle varie forme che si stanco creando all'interno del nostro territorio, un aumento di turisti, di persone. Oggi il territorio riesce a sostenere di più la domanda rispetto alla realtà della costa e a volte delle stesse città. I dati del turismo li leggete tutti i giorni in tutti i giornali: il bilancio è negativo da tutte le parti e questo è un problema ulteriore, vuol dire che faremo sforzi, in un ambiente difficile. Però è così e non sapere che è così vuol dire partire male, perché l'analisi è importante.

Da questo punto di vista sicuramente dobbiamo saper navigare, sapendo di trovarci in acque un po' difficili. Però torno a monte: sappiamo che il modello così concepito, se va perseguito chiudendo gli occhi, sicuramente non ci consentirà di avere le chances che invece avremo se ci renderemo conto delle potenzialità che abbiamo. E' chiaro che il Comune da questo punto di vista deve fare la sua parte.

Per quanto ci riguarda, nel varare il bilancio di programmazione, sicuramente terremo conto di questo aspetto. IN certi settori metteremo quello che è possibile rispetto alle nostre risorse.

Non aggiungo altro, sicuramente ho saltato tante delle cose scritte in questo documento, ma non era questo il senso del mio intervento: il senso che ho voluto dare era quello dell'anima e della filosofia che muove questo impianto.

Questo avevo da dire, per il resto ho tanto piacere di sentire, di ascoltare.

PRESIDENTE. Apriamo la discussione.

Ha chiesto di parlare il consigliere Calzini. Ne ha facoltà.

AUGUSTO CALZINI. Signori consiglieri, ho letto le "linee programmatiche di governo per il quinquennio 2004-2009" della nostra città e ho provato un senso di delusione, non tanto per le cose scritte che investono l'ambito delle buone intenzioni, quanto per il fatto che gli argomenti esposti prescindono da una analisi di fatto, da una analisi conoscitiva scientifica ed il più possibile esauriente in ordine ai problemi che interessano Urbino a partire dallo stato della sua economia. Sicché mi è sembrato che non solo è mancata la fase di ricognizione ma anche l'analisi concernente le azioni prevedibili e la determinazione dei meccanismi operativi.. Come dire che si è tralasciato il "difficile" per scegliere la strada delle facili enunciazioni peraltro incomplete (come non pensare alla totale omissione del "Piano di zona" riguardante le attività socio-sanitarie?), di principio che, a mio avviso non sono veri e propri indirizzi perché mancanti di un esame approfondito dei dati.

Non sono state evidenziate neppure le risorse che il Comune presume di utilizzare per raggiungere propri obiettivi, neppure quelli minimi. Questo è accaduto per ogni settore di riferimento, per il turismo, per la cultura, per l'artigianato, per l'ammodernamento della macchina comunale, per i problemi viari interni, per le frazioni, per i servizi sociali... per tutto.

Tuttavia un pregio il documento presentato ce l'ha, in quanto scopre una realtà complessiva disarmante, quanto negativa non è possibile saperlo, ad esempio quando si parla di identità, quella fisica del centro storico, si finisce con l'esaltarla includendo nel giudizio positivo, suppongo, tutta una serie di fenomeni ripetuti nel tempo che, se sembrano averla conservata esternamente, l'hanno intimamente disintegrata in miriadi di appartamentoini non più utilizzabili per le famiglie a meno che non si provveda ad una inversione di tendenza, per non parlare delle acque vaganti e della umidità che stanno interessando tutto il centro storico. Questi sono problemi che interessano la struttura di una città, la risoluzione dei quali, non solo creerebbe occupazione e rilancio delle attività artigianali e artistiche, ma anche la creazione dei presupposti necessari per un ab-

SEDUTA N. 3 DEL 20 SETTEMBRE 2004

bellimento ed una conservazione complessiva del patrimonio immobiliare cittadino.

Quando si dice che occorre conservare una identità si dice tutto o nulla, specie se poco o nulla si sa di questa identità. Vi risulta che presso il Comune di Urbino vi sia un ufficio che si interessi della storia di Urbino, che esista un archivio funzionante dal quale dedurre molte conoscenze utili? Vi consta che ad Urbino vi sia una segnaletica decente (guardatela, è tutta cancellata dal tempo ed illeggibile)? Vi risulta che percorrendo una via sia possibile, per un profano, ma anche per un urbinato meno colto, o per un turista ricavare una conoscenza sia pure approssimativa della stratificazione storica ed artistica della città? Eppure Urbino è una città turistica! Ma allora, quali sono gli indirizzi in ordine a questa piccola elencazione di problemi semplici e lineari?

Ma veniamo a qualche cosa di più sostanziale come l'accordo di programma per il quale è stato speso molto denaro. Di questo abbiamo respinto il piano del colore, ma non abbiamo mai detto che tutto fosse stato meritevole di abbandono. Invece, con l'acqua sporca si è preferito buttar via anche il bambino. Su "Cose di Urbino", che qualcuno ha ribattezzato "Cose di Calzini", ho scritto che l'accordo di programma avrebbe potuto essere un elemento fondante della promozione e dello sviluppo della città e del suo territorio, una tappa storica per un progetto più complessivo. Questo progetto più complessivo è stato perso per strada. Le cose buone, anche se condotte in maniera fallimentare, come è stato fatto dalla vecchia Giunta comunale, non vanno messe nel dimenticatoio. Parlo della conoscenza e dell'analisi dei progetti futuri, dei mezzi per realizzarli.

Vogliamo parlare dell'economia di Urbino? Ormai non vi è più qualcuno disposto a credere che ad Urbino non vi sia stata e non vi sia una economia sommersa, magari pure protetta, ma nessuno si chiede che cosa abbia significato e che cosa significhi ancora oggi. Perché? Si continuano a costruire case e gli abitanti non crescono. Si viene poi a sapere che molti appartamenti del centro storico e fuori del centro storico sono stati acquistati da esterni, non residenti nel comune, che quindi non li

utilizzano per sé, ma li adibiscono a fini speculativi. Uno di Rimini ne acquista 21, uno di Cattolica 12. Quanti sono gli appartamenti sottoposti a questo regime? Non è bastato l'esodo dal centro storico, ora si sta perdendo la diretta conoscenza dei fenomeni in atto; c'è da scommettere che altri fenomeni distruttivi si registreranno nel centro storico, di quelli che prendono l'anima della città. Quale identità, signori consiglieri? Quella delle agenzie immobiliari, quella dei potenziali investimenti degli extracomunitari, quella dell'albergo diffuso? Chi deve preoccuparsi di queste cose? C'è stata o no speculazione edilizia in questa città? Quali i meccanismi di riflusso? Chi sta studiando il fenomeno?

Di che cosa vogliamo occuparci ora? Dell'Università? Ma se non sappiamo nulla su di essa, se ancora non abbiamo capito che il Comune ha diritto di saperne di più? Da una attenta analisi evolutiva della Università degli Studi si scopre che la medesima ha lavorato in una unica direzione: la statalizzazione, e lo ha fatto con un accordo politico ben preciso. La situazione nazionale e la nuova concezione italiana ed europea non premierà la dilatazione del personale quanto piuttosto la efficacia, l'efficienza e la produttività dei sistemi universitari unitamente alla capacità di penetrazione sul mercato. Le Università avranno sempre meno fondi statali (è scritto in tutti i libri che trattano questi argomenti) e sempre più dovranno diversificare le loro fonti di finanziamento. E, quando la coperta è corta, perché di questo si tratta, la statalizzazione non potrà che risultare fortemente punitiva. E' pur vero che qualcosa si sta facendo, ma ben poca cosa rispetto al fabbisogno.

Si dirà che l'Università è cosa diversa dal Comune e che l'evoluzione riguarda lei e non il Comune e magari che il Comune non può inoltrarsi nella conoscenza di ciò che si sta facendo, ma questo concetto non sta in piedi. E' sbagliato dire "prima i soldi e poi vedremo". Io dico, "prima la progettualità" e con essa arriveranno i soldi. Voi, signori consiglieri, credete che le cose si aggiusteranno da sole? A questo punto non so se chiamare quella che è stata definita commissione paritetica, patetica perché si traduce in un messaggio verticistico.

SEDUTA N. 3 DEL 20 SETTEMBRE 2004

Prendiamo i parcheggi. Il parcheggio di Santa Lucia ed il Piano dei parcheggi ha coinvolto Renzo Piano, Giancarlo De Carlo, ha avuto numerosi incarichi esterni per ogni esigenza, ha conosciuto indagini sullo stato di fatto della mobilità interna ed esterna e dopo venti e più anni non sappiamo ancora se saranno trovati i finanziamenti. Voi credete che un privato programmi le sue opere senza aver sciolto prima il problema dei fondi necessari? Che cosa farete? Siete certi che la Fornace e il Consorzio risolveranno i problemi del centro storico e dei quartieri di Piansevero, della Pineta e della Piantata nonché del Petriccio?

La viabilità interna. E' la degna conseguenza delle lungaggini inconcludenti perseguite nel passato. Confcommercio e Confesercenti chiedono l'abolizione del PUT. Vi lascio immaginare che cosa accadrà, compresi i problemi legati alla staticità degli edifici del centro storico e allo stato delle vie se i mezzi pesanti continueranno a percorrerle provocando micro terremoti nelle case.

Se si parla di artigianato, credete che basti la predisposizione della vetrina all'interno del cortile del Collegio Raffaello? Sarebbe già qualche cosa, ma non basterà perché sono necessarie politiche di rilancio e di riqualificazione.

Il Turismo. Vi chiedo se a febbraio del 2005 andrete alla Bit di Milano e se vi andrete che cosa avrete da offrire. E' bene attrezzarsi fin da ora, con manifestazioni, dépliant e brochure, tutte programmate per il 2005. Oggi per domani è già tardi!

Quale la struttura interna comunale? Quali i compiti, quali i collegamenti, quali le idee, quale la comunicazione, quali gli eventi, quale l'evento principale. Credete veramente che la pubblicizzazione possa essere fatto oggi per il domani? Un evento va preparato negli anni, va studiato, verificato, collaudato.

La macchina comunale. Io sono del parere che vada compiuta una analisi parallela con gli altri comuni per vederne l'organizzazione, la distribuzione del personale, l'utilizzo delle risorse umane, i criteri seguiti, i regimi di qualità, le soddisfazioni degli utenti. Si scoprirà che il Comune di Urbino è fortemente sbilanciato, che il numero di addetti per abitante è

superiore agli standard nazionali nonostante lo smistamento di molte funzioni alle Spa sulle quali molto ci sarebbe da dire.

Credete veramente che lo staff di Pesaro, facente parte del sistema organizzativo dei Ds, possa far navigare nella liberalità e nella trasparenza una città come questa? Non le avete respirate le polemiche sulla città di Pesaro dove lo stesso staff ha operato?

L'Urbanistica. E' vero che in questo settore si lavora con meticolosità e rigore, ma è pur vero che i tempi sono troppo lunghi e poi bisogna smetterla di pensare che problemi importanti come quelli citati nella prima parte di questo interventi siano risolvibile con l'urbanistica. Quali le direzioni e le finalità più complesse ed indotte dalle azioni che si programmano all'interno dell'urbanistica? Che cosa fare per interrompere la spirale speculativa?

I lavori pubblici. La manutenzione lascia a desiderare, il verde pubblico è pressoché inesistente, i lavori non finiscono mai. Si impone una analisi completa ed esaustiva sulle fognature, sulle acque vaganti, sulla erogazione idrica, bisogna introdurre il sistema di telecontrollo.

Mi rendo conto di aver abusato della vostra pazienza, ma in che modo avrei potuto collaborare con questa amministrazione se non facendo capire un punto di vista completamente diverso?

Il documento che avete presentato ha la dignità per le buone intenzioni che vi sono espresse, ma per me è tutto molto, molto più complesso. Per questo, confermando la mia delusione, esprimo il voto contrario motivandolo con la considerazione che nel documento da voi presentato, manca una analisi seria, mancano i dati di riferimento, non sono elencate le risorse umane e materiali, non si fa cenno ai meccanismi operativi, manca la concretezza, mancano i segni di una certa continuità con le cose migliori del passato. Per tutti questi motivi sono convinto che farei un pessimo servizio alla comunità urbinata se dicessi "tutto va bene".

Concludo dicendo che quando parlo di indirizzi riferendomi alla realtà, questa realtà la devo conoscere, voi non la conoscete, non la conosciamo nessuno. Di quale identità parliamo, quella fisica, completamente trasformata,

SEDUTA N. 3 DEL 20 SETTEMBRE 2004

quella dell'anima di una città che non esiste? Quale identità volete conservare? Prima di scrivere le cose bisogna pensarci.

Ad ogni modo mancano dati, manca un'analisi, manca l'elencazione delle risorse, manca la concretezza. Devo dare atto al Sindaco che questa sera è stato più concreto, il che vuol dire che non è preclusa la strada a colloqui successivi.

Comunque, voto contro, anche contro gli emendamenti.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Marolda.

GERARDO MAROLDA. Innanzitutto confermo il nostro pieno assenso alle linee programmatiche del quinquennio 2004-2009 proposte dal Sindaco. Circa l'organizzazione del Comune, la posta in gioco è alta. I componenti di questo staff, come saranno reperiti? Io suggerirei sulla base di un curriculum sostanzioso in modo che conoscano le problematiche della città di Urbino.

Vedo anche che si parla di uno strumento di certificazione di qualità. Occorre che ci siano i mezzi. I dipendenti comunali debbono fare dei corsi di formazione per parlare di certificazione di qualità. La precedente Amministrazione si era avvalsa del nucleo di valutazione per verificare l'attuazione del programma. Secondo me non è stato il massimo dell'efficienza, quindi occorrerebbe avere un occhio di riguardo.

Per quanto riguarda la manutenzione ordinaria e straordinaria mi trovo pienamente d'accordo, occorre avere un occhio di riguardo per la tutela della città, perché in alcuni casi è a dir poco vergognoso. Il risanamento di un monumento potrebbe riguardare il piazzale del Rinascimento che è in uno stato di degrado assoluto e, visto che è attraversato da migliaia di turisti, far vedere una piazza così importante in quello stato di degrado non mi sembra una bella cosa.

Per quanto riguarda il Prg di discussioni ne sono state fatte tante sul Consorzio, sulla Fornace, forse è il momento di concretizzare, perché i cittadini sono stanchi di sentire sempre chiacchiere e non vedere risultati. Visto inoltre che lo Stato — in questo caso è un Governo di

destra, ma anche fosse stato di sinistra, perché la situazione economica non è il massimo — ha fatto dei tagli, potenzierei soprattutto il rapporto tra privato e Amministrazione comunale, specie per quanto riguarda il restauro di alcuni edifici del centro storico. Visto e considerato che le risorse economiche sono quelle che sono, occorre trovare un'alternativa, quindi è giunto il momento di trovare un accordo con i privati che hanno possibilità economiche molto più alte rispetto all'Amministrazione comunale.

Infine, per concludere, sulla ricerca dei finanziamenti mi ero battuto, negli scorsi anni, per appoggiarsi a qualche società che potesse dare una mano a ricercare finanziamenti per progettare diverse cose. Mi piacerebbe sapere quanti progetti sono stati finalizzati nel corso degli ultimi cinque anni con finanziamenti. Sarebbe una strada da percorrere e una cosa molto positiva.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Il mio intervento non sarà organico, anche perché le linee programmatiche sono state così generiche, che attenderò indicazioni precise e concrete per fare un intervento più organico, anche perché penso che un'attività amministrativa è fatta di atti concreti. Lei ha dato come termine il 31 dicembre, Sindaco, quindi aspetteremo.

Lei dice "il nostro programma l'abbiamo presentato e la gente ci ha votato, quindi vuol dire che va bene". E' confortante, ma va poi attuato, altrimenti anche il Governo di centro-destra al quale io appartengo, ha presentato un programma e quindi va tutto bene. Lei e i partiti che sorreggono la sua coalizione fate opposizione, così penso che sia giusto che la facciamo anche noi. Spero che sia un'opposizione costruttiva come credo di avere fatto nella precedente legislatura. Voglio anticipare che qualunque mia azione potrà essere sbagliata, ma nella convinzione di farlo giustamente. Credo che il fatto da evidenziare vada evidenziato, ma non intendo assolutamente fare riferimenti alla persona in se stessa.

Detto questo, lei anche in campagna elet-

SEDUTA N. 3 DEL 20 SETTEMBRE 2004

torale ha elencato come uno degli elementi fondanti di questa Amministrazione sia la riorganizzazione della macchina amministrativa. Credo di essere stata una delle poche, non solo nella precedente legislatura ma anche in quella precedente, ad avere attaccato i dirigenti, quindi questa sera non mi ergerò a paladino dei dirigenti, però vorrei chiarire una cosa: spero che non si confonda la gente togliendo qualche incarico a questo o a quel dirigente, oppure cambiando le mansioni dall'uno all'altro per dire che abbiamo fatto dei cambiamenti. La vera riorganizzazione della macchina comunale sarà fatta se saranno chiare le responsabilità politiche e tecniche, cioè gli assessori si assumano le loro responsabilità con indirizzi politici chiari, precisi, determinati e i dirigenti attuino, secondo la normativa e secondo le prerogative loro concesse, questi indirizzi politici, perché è quello che io voglio sentire. Se pensiamo di trovare questo o quel capro espiatorio, secondo me siamo punto da capo.

Lei dice che si pensa ad una consulenza. E' chiaro che siete voi la maggioranza. Per quanto mi riguarda sono contraria: penso che una città di 15.000 abitanti con tanti dirigenti, non abbia bisogno di ulteriori consulenti, anche perché c'è un budget molto ridotto. A questo proposito vorrei ricordare che dai dati che mi sono stati forniti dal Comune, mi risulta che nel 2003 i trasferimenti statali erano di 1.822.000 euro e nel 2004 sono stati 1.808.000 euro, per cui risulta un trasferimento in meno di 13.000 euro, un'inezia. Spero quindi che non si ricorra alla solita tiritera che, dati i minori trasferimenti statali non si può fare questo o quello. Salvo che questi dati fornitimi dal Comune siano sbagliati, capirete che 26.000 euro non mi pare limitino molto l'attività di una Amministrazione.

Rimanendo sempre ai dirigenti — penso che da qui parta tutta l'attività amministrativa — nella precedente Amministrazione ho messo in evidenza gli incarichi extracomunali dati ai dirigenti. Spero in una maggiore attenzione, anche perché questi incarichi erano dati con enti che hanno rapporti stretti con il Comune e mi sembrava che ci fossero dei coinvolgimenti non opportuni politicamente.

Incarichi esterni. Mi risulta che il numero dei dipendenti comunali in Urbino è superiore

alla media nazionale, quindi direi di limitare gli incarichi esterni, ma di incentivare il personale interno. Anche perché ci sarebbe una riduzione delle spese e gli stessi dirigenti sarebbero incentivati. Penso poi che tutto avvenga nella massima trasparenza. Ad esempio, chiedo anche trasparenza per quanto riguarda tutti quei progetti, perché sempre nella precedente legislatura ho messo in evidenza che erano pseudo progetti. Spero che i progetti abbiano una verifica, oltre che finale, anche intermedia e che sia presentato un progetto. Siano scelte le persone dai curricula da queste presentati. Chiedo inoltre che queste consulenze abbiano un inizio ed una fine. Non possono diventare "accasamento" di 5-10 anni, perché allora non sono più consulenze. Quindi se si assume una persona a tempo determinato dobbiamo sapere che il tempo è appunto determinato. Spero quello degli incarichi esterni sia uno degli aspetti dell'attività amministrativa che deve essere soppesato.

Atti concreti. Parliamo di efficienza dei servizi pubblici, sicurezza per i cittadini, ad esempio il centro storico. Aspetto le azioni concrete per risolvere la situazione del centro storico. Nessuno vuol mettere all'indice chicchessia per come si pettina o si veste, ma certamente il comportamento scorretto di chiunque va stigmatizzato.

Ricordo di avere fatto più di una mozione sulla Fortezza Alborno perché venisse usufruita, ma non è mai avvenuto, perché mi pare che non si riesce a mettersi d'accordo su chi debba badare la sicurezza, tra l'ente territoriale e l'Amministrazione comunale. Era poi una spesa di un milione al mese. Anche qui chiedo che l'uso della Fortezza Alborno sia corretto, perché non si possono penalizzare gli abitanti della zona con rumori continui, anche se le attività sono positive. Nessuno osa criticare attività musicali o feste di partito, però vanno individuate delle zone dove il rumore non infastidisca i cittadini, perché non si può parlare di salvaguardare i cittadini del centro storico e poi si mettono in atto attività come il chiasso al centro storico e la confusione alla Fortezza Alborno che poi li allontanano.

C'è la pulizia delle strade e c'è lo sviluppo delle frazioni da tener presente. Qui vorrei dire una cosa. Non so se i giornali abbiano

SEDUTA N. 3 DEL 20 SETTEMBRE 2004

accentuato il tono o meno, però le frazioni vanno ascoltate, perché che ci sia separazione tra le frazioni e Urbino è certo, tanto che loro considerano Urbino — io ho insegnato nelle frazioni, ma anche lei lo sa, Sindaco — una città a sé, non un tutt'uno con le frazioni. Prendiamo ad esempio Trasanni. I problemi sono reali. C'è l'esigenza di questo "armadietto farmaceutico", c'è l'esigenza di illuminazione delle strade e dei negozi e c'è l'esigenza di chiarire la situazione della scuola materna. Gli si dice "questi sono i doveri, questi sono i diritti". Avete preso il 70%, potete essere chiari. Le elezioni ci saranno fra cinque anni, quindi questo è il momento di dire ai cittadini quali sono i loro diritti e quali sono i loro doveri, non possiamo continuare a fare in modo che l'assessore dice sì e il dirigente dice no o viceversa. Voglio sapere, come una rappresentante degli urbinati, quali sono i termini di ogni situazione. Non si può promettere — io non lo facevo neanche con i bambini — perché secondo me la chiarezza salvaguarda tutti.

Gli emendamenti. Molti Comuni, compreso Pesaro, non rendono ammissibili emendamenti nella presentazione delle linee programmatiche. Ecco perché non li ho neanche preparati, perché non si possono cambiare le linee programmatiche. Ad esempio, del parcheggio di Santa Lucia dovrei dire che mettiamo in evidenza che il piano economico non reggeva, ci fu detto che reggeva, e invece... Però spero che il problema sia risolto, perché è uno dei progetti che abbiamo sempre approvato, con la triade a cui lei faceva riferimento.

Per quanto riguarda gli emendamenti, vedremo nelle situazioni concrete quali saranno le proposte da fare dall'opposizione.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Mascioli.

DAVIDE MASCIOLI. Intanto vorrei subito rispondere al consigliere Ciampi per quanto riguarda la machina comunale, perché bisogna precisare alcune cose. Non sono provvedimenti ad personam. Quello che noi diciamo per riorganizzare la macchina comunale, riguarda le moderne necessità operative. Questo significa che veniamo da amministrazioni in cui il

pubblico gestiva determinate tematiche, adesso abbiamo avuto semiprivatizzazioni e privatizzazioni che contribuiscono a rendere più agile e snello l'iter delle varie competenze negli uffici. Quindi non sono provvedimenti ad personam ma un adeguamento alle nuove necessità con privatizzazioni e semiprivatizzazioni.

Inoltre bisogna elevare il dibattito politico, perché qui dentro non siamo più in campagna elettorale, quindi bisognerebbe fare delle proposte. Noi siamo stati tutti eletti, non bisogna andare a vedere quelli che sono programmi o non programmi, questo è un dato di fatto, noi siamo stati eletti, quindi noi di maggioranza e voi di opposizione dobbiamo far sì che ci sia dibattito, ci siano proposte. Io non ho sentito una proposta... (*Interruzione*)

PRESIDENTE. Prego di non interrompere.

DAVIDE MASCIOLI. Ho sentito tante critiche senza proporre nulla e questo non va nel bene di Urbino, non va nel bene di alcuno. Se ci fate delle critiche, proponete. Se criticate senza darci delle spiegazioni, non serve a nulla. Dire "commissione paritetica", "patetica", a cosa serve? Serve soltanto per mostrarci deboli nei confronti dell'università o della cittadinanza, per denigrare, ma non serve a niente. Bisogna essere seri, bisogna contribuire ad elevare il dibattito e proporre.

Condivido appieno quello che è stato scritto nel programma.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bartolucci.

RANIERO BARTOLUCCI. Ho letto il documento programmatico, che è abbastanza corposo e l'approvo, in linea di massima.

Sull'urbanistica ho sollecitato delle varianti in certe zone, che è indispensabile fare, perché il territorio comunale di Urbino in certe zone ha avuto uno sviluppo superiore e quindi bisogna, nel giro di pochi mesi... (*fine nastro*)

...mi riferisco a certe frazioni come Pieve di Cagna, Schieti, Ca' Mazzasette. Stiamo attenti a dare tutti questi servizi a privati, perché

SEDUTA N. 3 DEL 20 SETTEMBRE 2004

in questo momento arrivano delle bollette salate e la gente è abbastanza arrabbiata. Quindi controlliamo anche il servizio che fanno, perché purtroppo non da tutte le parti c'è un servizio ottimo, come lei sa.

Sul problema dell'ambiente ci sono certe zone che sono bidonville. Per eliminare queste cose non ci vogliono fondi, ma basta la buona volontà. Da cinque anni dico queste cose, ma purtroppo non le ho viste ancora risolte.

I finanziamenti, come ho detto nella riunione di maggioranza, bisogna cercarli altrove, perché con i tagli del Governo il Comune di Urbino che ha 15.000 abitanti, è difficile che riesca a dare servizi a 40.000 persone. Bisogna quindi "vendere" l'immagine di Urbino.

Sulle frazioni ringrazio la signora Ciampi che finalmente, dopo tanti anni, ne parla, perché nella precedente legislatura ne ha parlato poche volte.

Riguardo agli emendamenti, il primo e il secondo sono disposto ad accettarli, però la maggioranza ha presentato un programma di governo per cinque anni e non era previsto di istituire un consigliere extracomunitario. Quindi farei una proposta: se si vuole istituire questo bisogna sentire i cittadini, perché noi abbiamo presentato un programma in cui questa cosa non c'era, quindi sarebbe il caso di fare un piccolo referendum fra cittadini, poi avallare la richiesta fatta da Rifondazione.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Felici.

ENZO FELICI. Signor Sindaco, signori consiglieri, vi chiedo scusa se sono un po' emozionato, perché è il mio primo intervento in Consiglio comunale.

Condivido pienamente le linee programmatiche, anzi sono convinto che se davvero venissero rispettati tutti quei programmi, dovremmo toccare il cielo con un dito perché avremmo fatto qualcosa di grande. Vorrei dare qualche suggerimento, per arricchire il programma.

Per me è una soddisfazione che il Sindaco abbia detto di mettere sullo stesso piano il centro di Urbino con le frazioni. Questo ci fa ben sperare, è l'inizio di un nuovo cammino.

Con cosa vorrei arricchire queste linee programmatiche? Soprattutto per quanto riguarda le potenzialità che Urbino ha in seno al turismo. Noi abbiamo delle colline bellissime, quelle della Cesana. Perché non sfruttarle come turismo, creando dei posti nuovi? E' bastato che la Provincia facesse una zona pic-nic perché le persone vadano lì, leggano il giornale, discutano. Al di là di questo la Cesana dovrebbe essere arricchita soprattutto aprendo un dibattito, vedendo se c'è la possibilità di una pista ciclabile, facendola anche per tratti. E' ovvio che ci sono cose molto più importanti da fare, ma perché non dobbiamo arricchire questa zona? Quanti giovani, quanti ciclisti, quante persone fanno footing? Sarebbe una zona da sfruttare con una pista ciclabile, in modo che le persone non saltino dalla sede stradale per la paura di essere investiti. Riguardo al potenziamento del trasporto Urbino-Pesaro, secondo me questa cosa va presa in considerazione. Ma non mi fermerei qui e lancerei un'altra provocazione: la strada Urbino-Pesaro che adesso arriva fino a Morciola, come viabilità vera. Facciamo uno sforzo tutti assieme, perché veramente la Urbino-Pesaro venga ripresa. So che ci sono dei contatti fra Comune e Provincia, ma vengano ripresi per verificare la possibilità di fare qualcosa di concreto, non possiamo far sì che finisca a Morciola.

Prendo atto con soddisfazione che finalmente è stato messo in programma il collegamento pedonale che da Croce dei Missionari va fino a San Bernardino. Questa è una cosa importantissima.

Sulle potenzialità del turismo, è ovvio che, al di là di quello che noi possiamo fare, va rinnovata la campagna pubblicitaria per dare l'immagine di Urbino nel mondo. Ci dicono tutti che ci siamo impantanati, ma io sono convinto che questo è veramente il momento di mettere una marcia in più, perché le potenzialità ci sono, come Urbino, mi sembra che il Sindaco e la Giunta siano sensibili in questa direzione. Sono convinto che veramente si potrà fare qualcosa di positivo.

Occorre potenziare il trasporto pubblico urbano nelle zone di Trasanni, La Torre, perché dalle 19,30 non c'è più una corsa ed è importante che queste corse vengano ripristinate, soprat-

SEDUTA N. 3 DEL 20 SETTEMBRE 2004

tutto per i giovani che vengono a scuola in Urbino. I genitori sono obbligati a venire a prendere i propri figli la sera, quando magari in certe zone il servizio è abbondante a scapito di altre zone. Chiedo quindi al Sindaco di interessarsi in questa direzione.

Sono d'accordo e convinto che se questo programma si dovesse realizzare, dovremmo veramente essere più che contenti tutti. Sarà una lotta dura, viste le disponibilità finanziarie dei Comuni, ma se ce la mettiamo tutta sono convinto che ce la facciamo.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Sirotti.

MASSIMILIANO SIROTTI. Confermo il giudizio positivo alle linee programmatiche formulate dal Sindaco, perché raccolgono in modo omogeneo i punti fondamentali elencati nel programma che è stato presentato ai cittadini.

Vengono definite linee generali non a caso, ma proprio perché da questo documento, secondo me è impossibile aspettarsi un elenco degli interventi da effettuare oppure delle iniziative particolareggiate da prendere. Si chiamano linee generali proprio per questo. Sono oltretutto soddisfatto perché si citano diverse volte le frazioni e anche perché, come ho sempre detto, esse sono una parte fondamentale del nostro comune. Nelle frazioni risiede la metà dei cittadini dell'intero comune.

Sono contento anche del fatto che nelle linee programmatiche venga citata la volontà di realizzare delle consulte, come da un'interrogazione che ho fatto nell'ultimo Consiglio. Questo mi fa molto piacere. Però sono anche consapevole che le cose da fare sono tante. Nelle frazioni la situazione non è semplice, soprattutto nella frazione in cui risiedo io. Devo citare la precedente Amministrazione, perché questa volta dobbiamo avere il coraggio di prendere certe iniziative che in passato sono state tralasciate e quando i problemi vengono tralasciati, in seguito diventano ancora più grandi. Devo però anche ammettere che sento un'aria positiva; Ho avuto un incontro giorni fa con l'ing. Giovannini e mi è sembrato molto disponibile nel cercare di risolvere i problemi esistenti. Quindi sono convinto che questa Giunta,

questo Sindaco riusciranno a far voltare pagina alla nostra città all'intero territorio comunale.

Confermo che La Margherita voterà le linee programmatiche così come presentate dal Sindaco.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Chiarini.

GABRIELE CHIARINI. Non a caso si chiamano "linee programmatiche di governo", proprio perché devono indicare dei principi generali e non dei progetti concreti in riferimento all'azione amministrativa del quinquennio. D'altronde il legislatore non avrebbe stabilito dei tempi così brevi se in soli 45 giorni si fosse dovuto delineare in maniera concreta, specifica e dettagliata l'azione di cinque anni di governo, senza considerare che, se anziché l'enucleazione di questi principi generali il Sindaco avesse elaborato un bel tomo di 650 pagine con il contenuto dell'azione amministrativa dei prossimi cinque anni, il Consiglio comunale ne sarebbe uscito esaurito. Quindi, piuttosto che parlare di progetti concreti penso che sia il caso di parlare, condividendoli, oppure censurandoli, dei principi che sono stati esposti in queste linee programmatiche.

Esprimo il plauso del gruppo dei Verdi all'operato del Sindaco e a quanto sintetizzato nelle linee programmatiche. Mi fa piacere constatare che ci sia particolare attenzione al tema della sostenibilità a cui noi siamo molto sensibili, quindi sia all'incentivazione delle fonti alternative di energia che all'incentivazione del trasporto pubblico, all'interno e all'esterno della città. Bene il proposito di incrementare la percentuale di raccolta differenziata nel nostro comune e anche il proposito di concedere delle agevolazioni tariffarie per i cittadini virtuosi che scelgano di praticare la raccolta differenziata.

Mi ha fatto altresì piacere sentire il Sindaco parlare — così come aveva fatto ampiamente durante la campagna elettorale — facendo un preciso riferimento alla mentalità imprenditoriale che guiderà la Giunta nella prossima azione amministrativa, quindi mi fa molto piacere constatare che si pensa ad un massiccio ricorso ai privati, che spesso non rappresentano

SEDUTA N. 3 DEL 20 SETTEMBRE 2004

soltanto un costo per l'Amministrazione ma un risparmio di spesa. Ad esempio vedo che in altre zone si praticano accordi con i privati in forza dei quali essi si occupano della sistemazione o della manutenzione di determinate aree urbane e in cambio ottengono la possibilità di fare forme di pubblicità che non guastino il territorio.

Mi piace anche l'idea di concentrare le energie in un unico grande evento piuttosto che frammentare tempi, energie e risorse in una serie di eventi che talvolta non riescono a dare l'immagine che la nostra città merita. Mi permetto di suggerire di sfruttare il prestigio e il rilievo che determinati personaggi possono avere a livello internazionale e mondiale, personaggi che hanno delle forti radici in Urbino, come Raffaello Sanzio in primo luogo.

Per quanto riguarda gli emendamenti di Rifondazione comunista a me non destano alcuna perplessità. E' ovvio che l'istituto del bilancio partecipato andrà verificato quanto a modalità concrete di attuazione, percentuale da destinare, progetti fra i quali i cittadini potranno scegliere. L'idea di consentire agevolazioni e incentivi per le ristrutturazioni, limitatamente alle famiglie che intendono tornare in centro è pure un obiettivo senz'altro nobile, bisognerà poi stabilire come farlo in concreto. Neppure la figura del consigliere comunale straniero aggiunto mi spaventa, perché è una figura presente in altre realtà comunali e che può essere di ausilio e di arricchimento al lavoro del Consiglio comunale.

Non la faccio tanto lunga perché l'uditorio è già provato da altri interventi. Il mio intervento, che nello stesso tempo è una dichiarazione di voto, vuole ribadire in questa sede istituzionale, se mai ce ne fosse bisogno, la completa fiducia del gruppo dei Verdi al Sindaco ed alla Giunta. E' questo un aspetto che si inserisce in un progetto di condivisione che è stato inaugurato con l'accordo elettorale e con la sottoscrizione, poi, di un apposito programma, che ci auguriamo nel prossimo quinquennio venga realizzato.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Foschi.

ELISABETTA FOSCHI. Ho sentito dai banchi della maggioranza, in particolare dal collega Mascioli, rivolgere all'opposizione l'invito ad essere costruttivi. Capisco che chi siede in questi banchi per la prima volta possa non conoscere quello che è stato il percorso delle legislature che ci hanno preceduto, che qualcuno di noi ha vissuto, però faccio io un invito alla maggioranza: sia essa pronta ad accogliere le proposte dell'opposizione. Accetto da lei, consigliere Mascioli, questo intervento in quanto nuovo, ma dovrebbe essere l'opposizione a chiedere — perché è giusto che sia così — che la maggioranza apra le orecchie o quanto meno dia la disponibilità di ascolto alle proposte dell'opposizione, perché non c'è un caso nei precedenti Consigli, nelle precedenti legislature, in cui proposte, in gran parte corrette, dell'opposizione, non strumentali, non abbiano visto neppure una volta una votazione unanime. Ricordo per esempio quando l'opposizione, da questi banchi, proponeva — ce l'aveva anche nel proprio programma del 1999 — la costituzione del parcheggio al Consorzio: fu detto qui che era una sciocchezza, poi il parcheggio fu fatto, ma non ci fu la capacità di dire "può essere una buona proposta, valutiamola e facciamola". Quindi chiedo io alla maggioranza una maggiore apertura. Poi una proposta la faccio anche questa sera. Letto questo documento, la proposta che viene da fare è semplicissima: datevi una mossa. Secondo me, "linee programmatiche di governo 2004-2009" è sbagliato come titolo. Secondo me dovrebbe recare, come titolo, "Obiettivi mancati dei governi 1995-2004", almeno per quanto mi riguarda, perché è la terza volta che io vengo eletta, è il terzo programma che mi studio e sfido a trovare differenze tra il documento programmatico del 1995, quello del 1999 e questo. Il problema di questa città non sono più le proposte, qui si tratta di agire, si tratta di fare, perché se continuiamo a stare qui a dire che serve il parcheggio di Santa Lucia, dividendoci tra chi è a favore e chi contrario, non si fa niente. Occorre realizzare. Questa città è l'emblema del non fare, anche fisicamente. Sono contenta di sapere, oggi, che c'è qualche possibilità in più, qualche concretezza per quel che riguarda la galleria, però ce l'abbiamo lì l'emblema della capacità ammini-

SEDUTA N. 3 DEL 20 SETTEMBRE 2004

strativa di Urbino, la bretella. Quella è un'opera che era partita con il consenso di tutti e che poi è stata fermata ed è l'emblema dell'incapacità di fare. I cittadini non si dividono su questa proposta. Questo accade sempre di meno, perché ormai i cittadini sono arrivati a un punto tale che ti dicono "basta che si faccia". Questa è una città che soffre di immobilismo, di stagnazione. Il parcheggio di Santa Lucia dal 1995 si deve fare. Tutto si può dire all'opposizione tranne di non essere stata propositiva, anzi è stata costruttiva, ha fatto sì che il Ministero desse un parere favorevole. Però siamo ancora qui. Ci sono i finanziamenti della Regione, c'è il parere favorevole del Ministero, cosa di non poco conto, però il parcheggio ancora manca e gli urbinati vivono ancora, da decenni, il problema di non sapere dove mettere la macchina.

Sono state aumentate le tariffe, però aumentare le tariffe e non dare soluzione al problema dei posti macchina crea esasperazione nei cittadini, non risolve le cose. Bisogna trovare posti macchina ulteriori. Tra l'altro proprio nelle linee programmatiche della Provincia è scritto che si prende atto che per la Fano-Grosseto la stessa Provincia deve ancora consegnare i lotti fondamentali 6, 7, 8, 9 e 10, si augura di consegnarli entro la fine dell'anno. Tra l'altro conferma quello che si diceva in campagna elettorale: che quei progetti non sono stati ancora consegnati, quindi è ovvio che non potevano essere finanziati. Però si facciano, si consegnino questi progetti.

L'assistenza. Ricordo che il consigliere della Margherita Cleri spendeva un'infinità di parole perché il Padiglione venisse fatto, anni 1995-96. Siamo ancora qui dentro a spendere parole. Possiamo scrivere anche venti pagine sull'opportunità di fare il Padiglione, ma alla gente non basta più, bisogna passare al fare. Passando al fare non avrete opposizione di chicchessia da questa parte, salvo che non si riconosca valido il progetto.

La Data è lì, si sta concludendo perché i lavori vanno avanti e noi stiamo ancora a dire che "La Data metterà a disposizione importanti spazi da dedicare a iniziative e manifestazioni". Siamo in ritardo. Bisogna dire chi la gestirà, cosa si farà. Dobbiamo dividerci nel dire se

è importante o non è importante farci manifestazioni? Figuriamoci... Non partecipo neppure a questo dibattito. Bisogna invece dare risposte molto più concrete. Quindi, quando si invoca la concretezza non è perché si vuol fare una critica fine a se stessa, ma perché si vorrebbe vedere qualche passo in più.

Sulla biblioteca ricordo che dal 1995 se ne parla, ma siamo ancora lì: dove? Con quali fondi? Chi la gestisce? Queste cose le abbiamo sentite come questa sera: veniamo qui, parliamo, bella cosa, chi è a favore di una cosa, chi è contrario, ma poi non cambia nulla.

Abbiamo sempre detto che ci vorrebbe un grande evento, non piccoli eventi. Volete il contributo dell'opposizione? Ci sarà di certo. Tutto quello che andrà nell'ottica di fare, avrà certamente l'appoggio dell'opposizione.

Ho la sensazione, sentendo soprattutto certi discorsi, giustissimi, che però facciamo da tanto tempo, che qui si corra a chiudere le stalle quando i buoi sono usciti, perché quando leggo che Urbino non può più vivere del posto pubblico perché ormai abbiamo raggiunto livelli massimi ed è ora di pensare ad alternative, non si pensa alle alternative quando il posto pubblico non c'è più, ci si pensa prima. Quando si diceva "non fondiamo l'economia solo sull'università, perché non può essere questa una visione lungimirante ma bisogna affiancare lo sviluppo del turismo, lo sviluppo delle attività produttive", avevamo ragione. Sulle attività produttive siamo ancora a dire "bisogna fare in modo che il piano dell'artigianato artistico porti risultati", ma l'abbiamo già fatta quell'esperienza: il piano dell'artigianato artistico è stato ultra fallimentare, non ha prodotto nulla, non ha dato un solo laboratorio di artigiano in più. Quindi cambiamo quella strada, non continuiamo a ripassare la stessa minestra, perché poi i risultati non si hanno.

C'è il "decreto tagliaspese" che prescrive risparmi obbligatori anche per i Comuni, quindi anche per quello di Urbino, del 15% per quanto riguarda gli studi e le consulenze esterne, e qui mi ricollego a chi ha già detto di valorizzare il personale interno, tanto che quell'ufficio che verifichi lo stato di attuazione dei programmi valuterei bene se farlo o limitarlo, all'inizio, a una semplice Commissione

SEDUTA N. 3 DEL 20 SETTEMBRE 2004

consiliare, perché valutare e controllare l'attività di un Comune è compito del Consiglio, quindi credo che potrebbe benissimo in prima istanza essere assegnato all'organo a cui spetta, magari a una Commissione. Viene previsto anche un 10% di riduzione per le spese di rappresentanza, missioni all'estero, convegni. A chi — già lo so — penserà al “decreto tagliaspese”, vorrei ricordare — Marolda faceva bene a dirlo — che il “decreto tagliaspese” non è del Governo Berlusconi, perché il primo a introdurlo fu il ministro Visco del Governo D'Alema nel 2000, proprio perché è impensabile che si continui a perpetrare spese improduttive che portano solo ad aggravare i bilanci e non certo a migliorare i servizi ai cittadini.

In merito a questo, la Giunta ha individuato i filoni in cui intervenire? Dalle linee programmatiche non si deduce, però immagino che abbia avviato questa fase di risanamento.

Vorrei poi un chiarimento sull'università. Vorrei fare i complimenti a chi ha scritto queste cinque righe sull'università. Capisco le necessità di far trovare unanimità a tutto il gruppo composito della maggioranza, però ha trovato proprio un sistema così criptato per definire la statalizzazione, che meglio non poteva. Leggo che “E' necessario individuare una soluzione definitiva al problema trovando risorse economiche certe, adeguate, durature e ordinarie per avere un'università libera da problemi finanziari”. Capisco che in questo modo si accontenta chi la vuole libera e chi la vuole statale. Complimenti a chi ha scritto “libera da problemi finanziari”, però non è questa la natura. Siate chiari, anche se è scorretto. Ormai le elezioni ci sono state, ormai il governo della città l'avete, non sarà certo l'università a mandare in crisi tutto. Credo che davvero bisogna guardarsi negli occhi e capire se si vuole un'università libera da problemi finanziari — quindi potrebbe essere intesa statale — o se si vuole davvero mantenere uno status giuridico dell'università quale quello che è stato finora, perché davvero sono sibilline queste cinque frasi, ci sta dentro tutto, qui dentro è stato espresso il massimo della politica. Complimenti a chi l'ha scritto, però siamo un pochino più espliciti e più chiari.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ceccarini.

LORENZO CECCARINI. Confermo quello che già i consiglieri della maggioranza hanno detto sulle linee programmatiche espresse dal Sindaco. C'è la totale condivisione delle linee, perché ritengo che questo documento sia un contenitore che dà la possibilità massima di poter esprimere tutte le azioni che si vogliono esprimere nel corso della legislatura, penso che racchiuda le basi su cui lavorare per poter arrivare a risolvere ed esaudire le richieste e le esigenze più particolari della cittadinanza e del territorio. Penso che sia importante guardare a una città dinamica, che abbia una valenza territoriale e non soltanto a livello comunale ma anche provinciale e anche oltre. Occorre una dinamicità di servizi, di rete che possa mettere Urbino al centro di tante situazioni e che possa veramente ridare a Urbino quello spessore e quell'importanza che ha sempre avuto e che penso sia giusto abbia anche in futuro.

E' difficile entrare nel merito delle questioni. Il consigliere Foschi faceva un excursus di tutte le cose di cui da un po' di tempo si parla e che devono essere attuate. Siamo pienamente d'accordo, ma io credo che oggi si possa ragionare con una maggiore concretezza di un po' di tempo fa, perché sono state messe le basi per poter attuare certi programmi e per portarli avanti, quindi non si è stati con le mani in mano ma si è agito per creare le condizioni per poter attuare i progetti. Siamo contenti che l'opposizione ci abbia detto questo, perché penso che la collaborazione e le sinergie in certi momenti siano importanti, ma pensiamo che idee chiare come quelle espresse nel documento, siano la chiave di lettura di tutta l'azione che dovrà essere portata avanti nei prossimi cinque anni. Abbiamo le idee chiare sul da farsi, sulle esigenze che la cittadinanza ha oggi e non aveva ieri. Il livello di vita di Urbino è sempre stato uno dei migliori, per cui non penso che le Amministrazioni abbiano governato male questa città, penso che l'abbiano governata in maniera anche lodevole, perché i servizi che sono stati dati ai cittadini sono sempre stati importanti, le risorse spese per far sì che le scuole siano state presenti in tutto il territorio, ci siano

SEDUTA N. 3 DEL 20 SETTEMBRE 2004

stati servizi per gli anziani, per le persone meno abbienti. Penso sia stata un'azione importante che ha determinato un livello di vita sicuramente invidiabile, come riconosciuto da tutte le parti. Quindi non siamo stati con le mani in mano, anzi abbiamo fatto delle azioni importanti. Pur mantenendo fermi questi principi cerchiamo di dare una svolta importante alla città perché ne ha bisogno. E' importante la triade che ha citato il Sindaco con il Petriccio, le zone che conosciamo dove vi sono già dei progetti ben collaudati, pronti a partire. Ovviamente mi riferisco al Consorzio e alla Fornace.

Penso quindi che sia importante guardare anche dal punto di vista economico il nostro territorio con tutte quelle azioni che erano scritte e che saranno anche elemento di valutazione per il futuro, a prescindere da quello che c'è scritto nelle linee guida presentate oggi, come le aree artigianali che si dovranno portare avanti nelle zone di Ca' Guerra, di Pantiere, per valorizzare il territorio. Vorrei fosse chiaro il concetto che il target del territorio comunale deve essere a livello di Urbino. Chiedo questo al Sindaco, non vado nello specifico a dire "Pieve di Cagna" ha bisogno di questo — tutti sappiamo di che cosa ha bisogno — "Schieti ha bisogno dell'altra cosa". Io dico soltanto che il livello di vita e di considerazione del territorio comunale deve essere uguale, sia nel posto più distante da Urbino, che nello stesso centro. Con le idee e i contenuti di queste linee guida penso che possiamo farlo.

Noi siamo a disposizione del Sindaco, siamo a disposizione della maggioranza, faremo del tutto affinché queste linee guida siano riempite di contenuti e di azioni nell'interesse dei cittadini, della nostra città e del nostro territorio. Quindi la massima condivisione, la consapevolezza che sarà un percorso non semplice, che dovremo condividere con i cittadini che oggi sono numerosi presenti in sala e questa è una cosa importante. Cercheremo di fare il possibile per non disattendere le loro aspettative.

Ci sono ovviamente degli equilibri legati anche ai trasferimenti che devono arrivare dallo Stato. Non stiamo qui a dire dieci euro di più o di meno, però sono cose da tenere in considerazione, che potranno determinare

l'azione di governo che dovremo portare avanti.

E' bene che anche qui l'opposizione si muova. Penso sia importante lavorare in sinergia, come ha detto il capogruppo Foschi, affinché la nostra città possa veramente avere un governo ed anche un'opposizione che fanno per la città stessa.

Per quanto riguarda la discussione che c'è stata, ritengo che gli interventi dei vari consiglieri siano stati importanti. Vorrei fare una richiesta al Sindaco sugli emendamenti presentati dal gruppo consiliare di Rifondazione comunista. Li condivido in pieno, anche perché sono dei punti che avevamo condiviso nel programma di governo pre-elettorale, quindi riteniamo che siano punti importanti sui quali c'è la condivisione nostra, la condivisione della maggioranza. Chiederei al Sindaco di recepirli, magari evitando di votarli, ma accogliendoli nel documento, integrandolo. E' una richiesta che faccio in questo momento come azione tecnica, evitando la votazione, ma anche per rendere più fluida l'azione di governo che dobbiamo portare avanti. Siamo pienamente d'accordo su queste questioni, per cui non vedo perché dover votare queste cose. Chiedo al Sindaco di prendere atto di queste situazioni.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale e do la parola al Sindaco per la replica.

FRANCO CORBUCCI, Sindaco. Voglio dire una cosa con serenità. Penso che il dibattito di questa sera sia stato positivo, non certo per quanto ho ricevuto dalla maggioranza, perché era una proposta condivisa ampiamente anche prima e discussa con i cittadini, ma per la discussione avvenuta anche dalla minoranza. Molte cose dette sono condivisibili. Non vi nascondo che all'interno di proposte che formuliamo vi sono proposte che erano già state fatte proprie da Amministrazioni precedenti e che, non essendo arrivate a conclusione, me ne faccio carico perché penso che a tutt'oggi siano ancora valide. Non ho difficoltà a dire questo, non ho difficoltà a dire che all'interno di questa proposta mancano dati, analisi, però su questo sono chiaro: penso che il tempo delle analisi sia

SEDUTA N. 3 DEL 20 SETTEMBRE 2004

passato, nel senso che in questa città ho visto anche libri scritti, di persone che parlano dell' "enigma di Urbino". Io non ho più questi dubbi, per me non esiste l'enigma di Urbino. Urbino è cresciuta come è cresciuta perché è cresciuta un'università che è diventata quello che è diventata, perché gran parte delle forze politiche, di opposizione e di maggioranza, nel tempo, hanno ampiamente condiviso certe cose. Non mi risulta che al rettore Carlo Bo siano state fatte grosse osservazioni negli anni da parte di maggioranze e di minoranze nella conduzione dell'università. Evidentemente questo è un modello diventato di università di massa, anzi, poiché penso che oltre 20.000 iscritti in una città di 10.000 abitanti non sia nemmeno un modello di massa, ma un modello economico che ha compresso tutto il resto, perché il mercato va dove c'è la domanda, la domanda riguardava le case, questo. Ancora ci chiediamo perché il centro storico è in quel modo? Semplice, lo sappiamo tutti. Quali enigmi? Il centro storico di Urbino si è svuotato perché molti urbinati hanno lasciato il posto agli studenti e con l'affitto pagato dagli studenti si sono costruiti l'altra casa ed è andato avanti questo meccanismo. L'università è cresciuta, ha avuto bisogno di palazzi enormi, strutture grosse. Qualcuno dice "si è mangiata la città". Ha acquistato invece i palazzi, e questa è la situazione.

Io spero che l'università continui a rimanere qualcosa di forte all'interno di questa società urbinata. Penso che uno sforzo, rispetto alla proposta, vada fatto. Da quel che mi risulta qualcosa si muove, ma ricordatevi che un problema di risorse oggi c'è e purtroppo il passato è passato, è stato ampiamente condiviso, il problema delle risorse non è solo una frase quasi per accontentare un po' tutte le diversità che pure esistono all'interno della nostra coalizione. Io sono convinto che la possibilità di avere risorse, rimanere autonomi e liberi può essere una strada valida anche per il futuro, però passa attraverso la garanzia delle risorse. Su questo non mi fate ripetere le cose. Do ragione al consigliere Ciampi quando dice "i trasferimenti non vi hanno penalizzato più di tanto". In parte è vero. Dico anche, però, che a risorse invariate, da un anno all'altro vuol dire

perdere risorse, perché c'è l'inflazione, ci sono delle spese che alla fine comprimi, ma non puoi andare più in là. Però per quanto concerne l'università si sappia che ho parlato anche oggi con un relatore di minoranza all'interno della proposta di legge che è calendarizzata: lì si dice che c'è difficoltà ad andare avanti. Si spera che vada avanti, ma aiutatemi anche voi a dire che se ci fosse un impegno pari anche da parte della maggioranza di Governo, penso che grossi problemi per avere l'approvazione anche in sede deliberante, di una cosa di questo genere, non ci dovrebbero essere, perché due più due fa quattro. Se ci sono firme autorevoli della maggioranza e della minoranza, non vedo perché Urbino non possa usufruire di queste risorse. Da questa mattina mi muovo, lunedì ci muoveremo ancora... (*fine nastro*)

...di un problema che non è risolvibile oggi, qui. E' chiaro che se uno mi dicesse "si poteva ragionare, dieci anni, fa, di un modello di università diversa?". Può darsi, però io registro il fatto che comunque noi siamo arrivati a questa situazione. Su questo è ora di agire, è vero consigliere Foschi. Io sono profondamente convinto che è ora di agire, quindi quando parlo della Fornace, del Consorzio, siamo già a due, tre incontri rispetto alla possibilità di andare avanti su grossi progetti, quindi sicuramente l'impegno ci sarà, ma non mi venite a dire che non è scritto come si fanno le cose, perché per fare certe cose non è un problema di iscrivere a bilancio risorse, è problema di dire "c'è un piano attuativo, ci sono dei privati che vogliono fare delle cose, ci sono invece proprietà pubbliche come il Petriccio, quindi università, Comune e Asl, cosa volete fare di quella roba lì?". Facciamo un progetto esecutivo, lo diamo a una ditta, ci dirà quanto costa, ci prenderemo i soldi, ma possiamo fare. Noi li abbiamo rimessi attorno a un tavolo, sia quelli della Fornace sia quelli del Petriccio e vi debbo dire che a tutt'oggi, attorno a questo tavolo sembra che ci sia volontà di andare avanti. Questo è il problema.

Penso che ci sia concretezza in questa cosa. Dopo sono anch'io convinto che non sarà semplice.

Poi, lasciatemi dire un'ultima cosa. Quando noi diciamo che questo modello economico ha fatto il suo tempo e oggi ci prefiggiamo di

SEDUTA N. 3 DEL 20 SETTEMBRE 2004

cambiare in qualche modo, non è vero che si dice una cosa scontata, è già molto che questo entri nella testa della gente. Quando io parlo con le associazioni, ho capito che ancora, purtroppo, nella testa di questa gente, a cominciare da me che ho vissuto in questa realtà, questa convinzione che comunque occorre muoversi, stimolare la voglia d'impresa non so se in questo tessuto sociale sia così facile, sia così sentita. Altrimenti non mi spiegherei perché tanta gente entra ancora in Comune e mi dicono "una nuova facoltà, Sindaco?", oppure "Sindaco, ma architettura?", "Sindaco, medicina e chirurgia?". Io dico che si può mettere anche veterinaria. Mi sto rendendo conto che comunque ragioniamo attorno ad una situazione che non è semplice.

I problemi del centro storico, il chiasso, sono tutte cose vere, ma se ci sono gli studenti, è garantito che c'è anche qualche problema di questo tipo. Voi conoscete Bologna — io ci ho studiato — e a volte in via Zamboni circolano anche mezzi blindati: non è certo un esempio. Questo per dire che c'è qualche problema. Ma c'è a Roma, c'è a Pisa, c'è da tutte le parti. Mal comune, mezzo gaudio? No, però una sede universitaria ha qualche problema. A noi spetta il compito di riuscire in qualche modo a contrastare queste difficoltà.

Però quando mi sento venire su, per ogni locale notturno che c'è ad Urbino, della gente, delle famiglie a dire "noi non viviamo più perché questi fanno una certa attività", mi viene anche la paura di dire "attenzione, perché se cominciamo a chiudere queste attività perché fanno rumore, cosa diventerà il centro storico, questa città?".

Qui non ci sono soluzioni facili, c'è da equilibrare delle situazioni. Si tratta di entrare non con l'ascia ma cercare di far confrontare questa gente e in un incontro dove c'erano studenti, agenzie immobiliari, sembrerebbe che questa presa di coscienza ci sia. I cittadini stessi vengono e pongono sempre tanto questa questione. Io cerco di dire che potremmo mandare i vigili alle 23, ma se alle 23 non fanno il chiasso? Fanno il chiasso alle 2, dentro o fuori? A volte escono, stanno fuori a parlare e si sente il chiasso. Non è semplice intervenire. Domani riceverò delle persone che mi diranno che sono

disposte ad aprire qualcosa anche fuori delle mura. Sembrerebbe, anche questa, una soluzione. Io non la vedo come una grande soluzione. Può servire, però penso anche che il centro storico debba non soltanto dire "tana libera tutti" e ce ne andiamo. Questa è la mia paura.

Penso allora che se riparte un certo discorso di infrastrutture — Consorzio, Fornace, economia, gente che investe, centri commerciali, direzionali — riparte un'economia, riparte qualcosa e forse anche nel centro storico può darsi che si cerchino alternative diverse al pub e a tutto il resto. Può darsi che si crei una città ove l'esigenza di un negozio è più forte di un pub. Se non riparte qualcosa, se non aumentiamo il numero di abitanti, molto probabilmente i problemi non li risolviamo così. E allora queste opere, queste infrastrutture, il discorso di un'economia che deve essere diversa sono tutte cose che vanno verso questa direzione.

Concludo il mio intervento dicendo che sono aperto al confronto, alle proposte. Io sono aperto al confronto e alle proposte e sono convinto che ci siano proposte anche da parte dell'opposizione. Sono convinto anch'io del piano di Santa Lucia, voglio però capire la compatibilità, perché non posso nemmeno pensare che se qualcuno mi viene a dire "forse vi indebitate per tot", debbo anche dire "se non è quello, una soluzione alternativa ci deve essere". Però va ricercata una soluzione a breve periodo. Magari qualcuno mi venisse a dire "in quella zona, veicolando, mandando la gente lì a parcheggiare, dei bus portano la gente da un'altra parte". Magari!

La macchina comunale. Non è semplice dire come deve essere. Quando penso ad una consulenza vi dico subito una cosa. A parte che le idee dove si vuol andare le deve avere la politica, ma sicuramente non dovete pensare a una consulenza milionaria. Io penso a qualcuno che possa dare una mano a capire cosa può servire, oggi. Allora penso a un ufficio progettazione, un ufficio che sappia cercare i soldi in Europa, che sappia legarsi alla Regione. Penso che a noi serva un ufficio legale per evitare tutto il contenzioso e tutte quelle consulenze di un certo tipo e tanto altro. Penso che ci sia bisogno di questo.

Per quanto riguarda i dirigenti sono con-

SEDUTA N. 3 DEL 20 SETTEMBRE 2004

vinto che noi abbiamo dei buoni dirigenti, quindi tutti tranquilli, noi utilizzeremo e valorizzeremo tutti. Sui dirigenti una cosa l'ho detta: abbiamo bisogno che ci siano più deleghe all'interno della nostra organizzazione. Tutti coloro con i quali ho parlato mi hanno detto che a quattro strutture apicali dovrebbe corrispondere anche una fascia intermedia di responsabilità più ampia. Non si costruisce più solo la piramide. Adesso lo chiamano "uovo". Non so se è vero, però capisco che questo è qualcosa anche per valorizzare figure che comunque ci sono all'interno. Questa è la verità, perché se tu non valorizzi anche figure intermedie, la gente prima o poi dice "io cosa ci sto a fare in questa organizzazione?". Penso a questo, poi posso anche sbagliarmi.

Non voglio andare oltre. Quando parlo dello staff, penso che qualunque Sindaco e qualunque Giunta abbia bisogno di avere, all'interno, delle figure che in qualche modo riescano a darti una mano nel lavoro di tutti i giorni. Sento il bisogno, per esempio, di un capo di gabinetto, di una persona che in qualche modo riesca a toglierti gran parte del quotidiano per poter essere presente nei luoghi che contano, per poter riuscire a esprimere idee, a confrontarsi. Ho bisogno all'interno della struttura, di persone che mi possano dare dei consigli dal punto di vista anche legislativo, normativo. Credo di avere bisogno di questo, non solo di una segretaria o di qualcos'altro. Penso che è un bisogno della Giunta, del Sindaco, del Presidente del Consiglio. Non penso a cose di chissà quale tipo. Penso a un segretario che deve svolgere funzioni di coordinamento, deve avere questa capacità, deve mettere intorno a un tavolo dei dirigenti, darci degli obiettivi e verificarli, oltre quello che esiste dal punto di vista delle potestà del Consiglio comunale.

Rispetto agli emendamenti di Rifondazione comunista, a me sembrava che la mia relazione avesse espresso la concettualità che voi chiedete all'interno del bilancio partecipato. Se lo vogliamo esplicitare meglio non è certo un problema, faceva parte anche del programma. Lì eravamo anche più chiari rispetto a questa cosa.

Favorire l'insediamento di abitanti del centro storico. Secondo me c'è nel punto 2)

dove parliamo di recupero delle aree e di "verificare forme di agevolazione a vantaggio di coloro che intendono ristrutturare case nel centro storico". Mi sembra che questo discorso ci sia anche nella normativa, quindi non è un problema neanche più di tanto ragionabile.

Riguardo al consigliere straniero aggiunto, non è più neanche un fatto ideologico che può dividere nessuno. Dalla destra alla sinistra accettano, di fatto il voto agli immigrati, quindi qui non ci divide più niente. Ci può stare tutto. Spero solo che non ci siano le cose che luccicano e che sono poco concrete. Per esempio, nella mia formulazione quando ho parlato delle politiche sociali e dell'immigrazione, ci stesero questa logica. Anche qui non ho difficoltà a recepire, anche in termini di segnale più chiaro, che si possa prevedere nel nostro Consiglio comunale una figura come il consigliere aggiunto in rappresentanza delle minoranze che vengono da altri paesi. Lì c'è un problema sicuramente tecnico, di capire come arrivare a individuare la rappresentanza, in un territorio come il nostro dove, al di là di tutto, problemi ce ne sono da questo punto di vista, però viviamo anche in un territorio dove è difficile vedere qualcuno che ci possa dare una mano rispetto a questa ricerca. Non sarà un problema farlo, siamo aperti anche a questo, quindi da questo punto di vista intendo condividere, recepire queste proposte. Se questo può bastare, penso che si possano anche ritirare gli emendamenti, per quello che ho detto, però per me non costituiscono certo un problema, anzi erano anche nella logica del nostro programma.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Pianosi. Ne ha facoltà.

MICHELE PIANOSI. Siamo d'accordo con la proposta fatta di integrare il documento.

PRESIDENTE. Abbiamo concluso il dibattito su questo punto, quindi passiamo alle dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare il consigliere Calzini. Ne ha facoltà.

AUGUSTO CALZINI. Quello che vorrei dire affettuosamente al consigliere Mascioli, è

SEDUTA N. 3 DEL 20 SETTEMBRE 2004

quanto segue. Condivido che gli indirizzi debbano essere generali, come hanno detto Chiarini e Sirotti, ma forse erano mancanti di tante cose che poi io ho elencato. Quindi la mia non era una elencazione di cose che si dovrebbero fare ma un insieme di osservazioni agli indirizzi, che secondo me sono importantissimi e sono mancanti nella relazione, la quale sì non è di alto profilo, perché se dicessimo di alto profilo, io ho detto altre volte che dovremmo fare un convegno in questa città per verificare quello che dobbiamo fare, perché forse non lo sappiamo ancora nessuno.

Per quanto riguarda la concretezza io sono solito utilizzarla, perché spesso esco anche sui giornali proponendo questo o quell'altro.

Per quanto riguarda la Commissione, io ho proposto una cosa, perché verticistica così com'è non serve a niente, tanto valeva allargare il consiglio di amministrazione dell'università. E' una proposta concreta, è stata bocciata, non c'è alcun problema, però debbo dire quello che penso.

Il mio intervento l'ho intitolato "indirizzi mancanti" su questioni fondamentali, che non sono risolvibili con le favole che ci sono state raccontate qui dentro.

D'altra parte nel 1989 ho votato il parcheggio di Santa Lucia, Mascioli, quindi cosa devo dire? Proposte concrete ci saranno, anzi colgo l'occasione per chiedere di fare un Consiglio comunale in cui tutti parliamo liberamente di proposte concrete. Io non aspetto altro: ne ho fatte tante... Solo che non ne ho sentite qui.

Ciò non significa che nel prosieguo, proprio parlando di fatti concreti, non si possa e non si debba collaborare.

Quello che non accetto molto volentieri sono i giudizi facili, superficiali perché dovrei ribattere molte cose che il Sindaco ha detto, per esempio per la notte, per i disordini, ma non c'è tempo di farlo, lo faremo.

Ho semplicemente detto — qui motivo il mio voto contrario — che sono stati proposti degli indirizzi incompleti, senza dire come, quando e soprattutto perché. Credo fosse mio diritto, perché per quanto gli indirizzi possano essere generali, il perché, il come e il quando

vanno sempre specificati, altrimenti sono lettera morta.

Detto questo ringrazio anche per le osservazioni contrarie, però c'è tanta buona fede e convinzione nelle cose che io dico, che sono sempre e comunque collaborative, ma che vogliono promuovere anche un profilo diverso che non è la passeggiata alle Cesane e tutte queste cose qui. Se io ho problemi di economia, comincio a chiamare degli economisti. Per quanto riguarda la macchina comunale devo dire questo. Tra l'altro gli indirizzi che io richiamo presuppongono un cambiamento di mentalità. Se voi andate avanti con la mentalità atavica che avete rinnovato — e spero che non sia la stessa, anzi da molte parole del Sindaco mi rendo conto che qualcosa forse sta cambiando — chiamerete magari lo staff del Comune di Pesaro il quale ha già avuto numerose osservazioni negative da quella città, reintroducendo la mentalità, purtroppo servile, di certi comportamenti che si tengono nelle Amministrazioni comunali, che non risolverà i problemi, come non li risolvono le Spa che avete fatto, perché non contengono il minimo dei requisiti concorrenziali.

Detto questo, ribadisco che voto no sia agli indirizzi che agli emendamenti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Ciampi. Ne ha facoltà.

LUCIA CIAMPI. L'intervento del consigliere Mascioli, con il quale non ho intenzione di polemizzare, mi è sembrato "a prescindere", perché già i consiglieri di maggioranza Sirotti e Chiarini hanno evidenziato benissimo che sono delle linee generali, anzi a me è sembrato anche di aver fatto troppe proposte e forse neanche tanto generali, come ad esempio la richiesta di massima trasparenza nella riforma dell'organizzazione comunale, di limitare gli incarichi dei dirigenti extracomunali, di limitare gli incarichi esterni rivalutando la professionalità interna, chiedendo che per i progetti fossero valutati i curricula. Avevo detto dell'uso appropriato della Fortezza Alborno e così via. Mi pare quindi che non ho fatto nessunissima critica, anzi le mie erano tutte proposte. Se poi, come diceva il consigliere

SEDUTA N. 3 DEL 20 SETTEMBRE 2004

Foschi, solo perché apriamo bocca a voi sembra che siamo contro, questo non è un problema mio. Anzi, avevo concluso l'intervento dicendo che non avevo presentato emendamenti perché lo statuto di alcuni Comuni come Pesaro, non prevede la presentazione di emendamenti durante la discussione delle linee programmatiche e che l'avrei fatto nel tempo opportuno. Mi dica lei che cosa dovevo fare: dovevo contraddire quello che dico? Dicendo che non abbiamo fatto proposte, mi è sembrata una risposta "a prescindere".

Questo soltanto per chiarire quello che volevo dire, ma non ho assolutamente alcuna idea o intenzione di polemizzare. In ogni caso dichiaro che voterò contro, perché sono in attesa di conoscere quali sono le azioni concrete e, come diceva il consigliere Calzini, non significa che voterò contro ogni progetto, anzi ogni singola azione sarà valutata e la risposta sarà data alla singola azione concreta, perché — l'ho detto nel primo intervento — la mia opposizione sarà sempre e comunque costruttiva e non "a prescindere".

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Mascioli. Ne ha facoltà.

Davide MASCIOLI. Mi rivolgo al consigliere Foschi: spero che ci sarà dialogo e vedo nelle parole di Corbucci che questa apertura c'è in questa Amministrazione. Sono nuovo, quindi non mi sento di prendermi le colpe delle precedenti Amministrazione. Io sono nuovo, se qualcuno ha votato dal 1989 vuol dire che non è tanto nuovo e probabilmente ha più colpe di me. Io non ne ho.

Volevo poi precisare che sono molto contento di quello che ha detto il consigliere Foschi, perché ha detto che sono parole giustissime quelle del nostro programma: sta a voi della Giunta attuarle. Io spero che si faccia e che non siano parole. Colgo quindi positivamente quello che ha detto collega Foschi: adesso bisogna fare, e basta.

Appoggio pienamente tutto il programma.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 3 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva con 16 voti favorevoli e 4 contrari (Foschi, Balduini, Calzini e Ciampi)

(Escono i consiglieri Foschi, Chiarini, Pianosi, Marolda e Pretelli: presenti n. 15)

Approvazione piano attuativo di iniziativa privata relativo alla Zona C8 in località Urbino Nord

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 4: Approvazione piano attuativo di iniziativa privata relativo alla Zona C8 in località Urbino Nord.

Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Siccome in questi giorni ho avuto degli impegni e le linee programmatiche mi hanno fatto lavorare un po' di più, anche perché volevo venire qui abbastanza preparato per il mio compito, non ho avuto modo di approfondire molto queste questioni dell'urbanistica, lo dico molto sinceramente, anche perché sono tutti atti già presentati nella precedente legislatura. Quindi oggi siamo soltanto a votare l'adozione definitiva.

Per quanto riguarda questo punto, darei la parola all'ing. Giovannini.

PRESIDENTE. Ha la parola l'ing. Giovannini.

Ing. CARLO GIOVANNINI, *Dirigente settore urbanistica*. Ad eccezione di questo punto in cui non ho del materiale di tipo informatico da proiettare, per gli altri punti, se i consiglieri vogliono, c'è qualche immagine che può essere chiarificatrice. In generale si tratta di approvazioni definitive di piani o di varianti al piano regolatore già adottate e pubblicate.

Partendo dal punto 4, la zona C8 in località Urbino nord è un'area che comprende due edifici esistenti, per chi scende verso Gadana, immediatamente prima dell'intervento fatto da Pagliardini sulla sinistra. L'intervento di mag-

SEDUTA N. 3 DEL 20 SETTEMBRE 2004

giore interesse è sicuramente la ex caserma dei vigili del fuoco, proprietà Cioppi. E' un'area in cui è prevista una ristrutturazione completa dei volumi esistenti, in particolare l'ex caserma dei vigili del fuoco sparisce per fare posto ad un nuovo edificio di più rilevanti dimensioni. La contropartita di questa previsione di piano regolatore è la possibilità di migliorare il percorso pedonale che c'è sul fronte strada, di allargarlo come quello già realizzato più a valle e di adire gli standard urbanistici che corrispondono a questo intervento.

Sostanzialmente si tratta di realizzare una ventina di nuovi alloggi e, al piano terra, uffici e attività commerciali.

Il piano è stato adottato nell'ultima seduta del precedente Consiglio comunale, è stato pubblicato, non ci sono state osservazioni. Siamo alla sua approvazione definitiva. Dopo questo atto occorrerà stipulare una convenzione che è già allegata al piano, poi si potrà passare all'attuazione, anche attraverso semplice denuncia di inizio attività.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Calzini. Ne ha facoltà.

AUGUSTO CALZINI. Vorrei sapere qual è la superficie prevista per il parcheggio, perché per il resto abbiamo già detto nella Conferenza dei capigruppo che c'è giovamento da questa realizzazione.

Ing. CARLO GIOVANNINI, *Dirigente settore urbanistica*. Vengono calcolati in base ad uno standard nazionale, che per le superfici commerciali e direzionali prescrive che ci sia l'80% della superficie commerciale e direzionale destinata a parcheggio. Per le parti abitative c'è uno standard locale di un posto macchina per ogni unità abitativa, che è superiore allo standard nazionale.

Quelli di cui ho parlato adesso sono gli standard di parcheggio pubblico, poi vi è anche uno standard di parcheggio privato, cioè in rapporto alle unità immobiliari che vengono realizzate ci saranno altri parcheggi a servizio di chi risiederà in questo edificio.

PRESIDENTE. Se non vi sono altri inter-

venti, pongo in votazione il punto 4 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva all'unanimità

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva all'unanimità

*(Entrano i consiglieri Marolda, Chiarini e Pianosi:
presenti n. 18)*

Adozione variante UMI 5 piano particolareggiato di iniziativa pubblica Zona C4 Fontesecca

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 5: Adozione variante UMI 5 piano particolareggiato di iniziativa pubblica Zona C4 Fontesecca.

Ha la parola l'ing. Giovannini per illustrarlo.

Ing. CARLO GIOVANNINI, *Dirigente settore urbanistica*. Il piano particolareggiato di Fontesecca, già approvato e in parte in corso di attuazione, è diviso in cinque unità di intervento. Di queste, una fa capo ad una proprietà privata, ditta Pierleoni, che ha chiesto di modificare la previsione che riguarda questa Umi. Questa ditta ha anche fatto un'osservazione al momento della pubblicazione del piano, che però non era così dettagliata dal punto di vista tecnico, per essere presa in esame in quella sede. Oggi questa ditta chiede una variante al piano che riguarda la sua Umi. La variante non modifica il dimensionamento delle superfici edificabili, modifica invece il numero di lotti e chiede un accesso in pi lungo la strada principale di servizio a tutta la zona di Fontesecca. Sostanzialmente i lotti da 4 passano a 5 e viene previsto un accesso dalla strada principale di Fontesecca. La pratica è stata istruita dagli uffici, ha avuto il parere favorevole della Commissione edilizia e in questo caso si tratta di adottare la variante.

SEDUTA N. 3 DEL 20 SETTEMBRE 2004

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Naturalmente lei sa, ing. Giovannini, che questo progetto a noi dell'opposizione non è mai piaciuto tanto, innanzitutto per la tipologia, poi perché la strada progettata non viene più fatta. Parlo della variante che non coinvolge l'Umi 5 ma tutta Fontesecca. Quindi si può procedere a stralci, mentre prima non era previsto.

A me risulta che c'è un ricorso su tutto il progetto, che lo mette in discussione. Anche se il Tar non ha dato la sospensiva, mi risulta che la data fissata è tra pochi mesi. Le chiedo: non sarebbe stato opportuno, visto che mancano pochi mesi, attendere? Perché se si cominciasero i lavori vi sarebbe una grave difficoltà. Lei potrebbe rispondere che se aspettiamo tutte le contestazioni non arriviamo mai, ma io penso che si poteva aspettare, perché mancano pochi mesi. Mi risulta infatti che il Tar abbia già fissato la data, poi penso che tutti vadano salvaguardati, sia chi deve costruire che chi protesta, perché potrebbe avere ragione.

So che non c'entra con l'Umi 5 perché riguarda l'Umi 2, però mi risulta che l'Amministrazione abbia espropriato dei terreni e c'è una contestazione a proposito. Mi risulta anche che l'Amministrazione, nella convenzione con la cooperativa, dica "se l'Amministrazione perde, la differenza che si dovrà pagare la paghi la Murri". Però mi risulta anche che non ci sia una copertura finanziaria adeguata. Se per ipotesi l'Amministrazione perdesse la causa — il danno mi pare sia di 7 miliardi di vecchie lire, ma potrebbe essere di 3 o di 2 — la Murri potrebbe anche fallire. E' vero o non è vero che l'Amministrazione non si è salvaguardata a sufficienza? E' questa la mia domanda che non c'entra con questa proposta di delibera, ma è sempre meglio evidenziare le cose prima. Io auguro alla Murri lunga vita, però mi risulta che tante società, tante cooperative poi falliscono e un'Amministrazione pubblica si deve salvaguardare. Vorrei avere una risposta, anzitutto sulla prima domanda, se non era il caso, nonostante la mancanza di una sospensiva, di aspettare 4-5 mesi, perché sappiamo che l'Amministrazione spende tanto in contestazioni, perché

putroppo perde anche. Poi, se è vero che l'Amministrazione ha espropriato in nome di un privato che è una cooperativa e sinceramente non mi sembra il caso.

PRESIDENTE. Ha la parola l'ing. Giovannini.

Ing. CARLO GIOVANNINI, *Dirigente settore urbanistica*. La strada principale, che è ancora prevista dal piano particolareggiato di Fontesecca, ha un costo che viene ripartito proporzionalmente alle superfici edificabili nelle varie unità di intervento e sarà realizzata dal Comune, tanto è vero che l'ufficio tecnico ha predisposto il progetto esecutivo di queste opere. Quindi è rimasta.

Problema del ricorso al Tar. E' un problema dire che l'Amministrazione può aspettare. Cosa può aspettare? Noi abbiamo un piano particolareggiato approvato, abbiamo sì un ricorso al Tar, ma abbiamo anche una cooperativa che ha chiesto una concessione edilizia e la cooperativa è parte interessata, anche lei, al ricorso. Il Tar non ha riconosciuto i motivi sollevati di danno immediato, per cui non ha riconosciuto la sospensiva: ci prenderemo delle belle responsabilità nei confronti della cooperativa se fermassimo i lavori.

Io ritengo che sia giusto pensare a delle soluzioni intermedie. Si cercherà di capire se esistono, se sono praticabili, ma non capisco cosa possa significare aspettare. Di fronte a una cooperativa, un cittadino che ha chiesto e ha diritto di avere una concessione edilizia perché c'è un piano approvato, o siamo d'accordo, ma se questo me la chiede io gliela devo dare, a meno che non sia conforme al piano approvato.

Problema dell'esproprio. Immagino che lei si riferisca al fatto che la convenzione che è stata approvata, prevede anche la possibilità che i terreni destinati a verde, che non sono in capo a questa cooperativa, possano essere espropriati dal Comune, e questa è una prassi che si attua con un piano particolareggiato di iniziativa pubblica. Prevede, la convenzione, che la cooperativa debba corrispondere al Comune i valori di esproprio, e come facciamo anche quando interveniamo per realizzare, per esempio, il piano per gli insediamenti prodotti-

SEDUTA N. 3 DEL 20 SETTEMBRE 2004

vi, noi diciamo che non solo si deve impegnare a corrispondere il valore preventivato di esproprio, ma si deve impegnare a pagare il valore che risulterà dall'esproprio. La fideiussione caso mai la chiediamo sul valore preventivato: come faccio a sapere, io, quale sarà il valore finale? Noi facciamo un preventivo di esproprio e su quello chiediamo al fideiussione. Aggiungiamo che comunque non è quello il valore che si dovrà corrispondere, perché avremo delle spese legali, può darsi che ci sarà una corte d'appello che stabilisca un'indennità maggiore. Dobbiamo attendere la fine e la cooperativa si è impegnata a corrispondere queste somme.

In ogni caso questi problemi sono a margine della variante che riguarda l'Umi 2 che da questi problemi potrebbe essere toccata, perché se il Tar annulla il piano di Fontesecca è chiaro che annulla anche questa variante. Però attendere l'approvazione di questa variante può essere una perdita di tempo, perché se il Tar non annulla abbiamo guadagnato tempo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 5 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva con 15 voti favorevoli e 3 astenuti (Calzini, Ciampi e Balduini)

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva con 15 voti favorevoli e 3 astenuti (Calzini, Ciampi e Balduini)

(Entra il consigliere Foschi ed escono i consiglieri Calzini e Balduini: presenti n. 17)

Approvazione della variante al piano attuativo di iniziativa pubblica del settore 5 del parco urbano

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 6: Approvazione della variante al piano attuativo di iniziativa pubblica del settore 5 del parco urbano.

Ha la parola l'ing. Giovannini.

Ing. CARLO GIOVANNINI, *Dirigente settore urbanistica*. Il parco urbano è un'ampia zona attorno alla città, che il piano regolatore vincola a verde o a servizi pubblici. Fra questi servizi ci sono anche quelli sanitari, assistenziali, culturali, di vario tipo. Il settore 5 del parco urbano è la vallata del Tirassegno. Sul crinale di questa vallata ci sono i servizi ospedalieri e il piano regolatore dice anche assistenziali. Quindi parliamo di quello che prima è stato indicato come "intervento al Padiglione", questo insieme di servizi che l'Amministrazione comunale vuole realizzare per l'assistenza agli anziani.

Questi servizi sono stati previsti all'interno del piano particolareggiato di questo settore, esattamente secondo il progetto che l'Amministrazione precedente aveva redatto. Ci si è però resi conto che questi schemi organizzativi costituiscono un vincolo per chi deve intervenire, anche perché nel frattempo sono cambiate le finalità e alcuni di questi servizi, in base al piano sanitario regionale non saranno più realizzati, quelli che competevano proprio alla zona territoriale... (*fine nastro*)

...che si è fatta con questa variante è quella di definire le quantità e le destinazioni d'uso realizzabili a fianco dell'ospedale e di definire contemporaneamente gli standard pubblici che queste quantità sottendono, lasciando invece a chi ha partecipato al bando, il compito di progettare questi servizi. Sono stati eliminati i vincoli che derivavano dai profili altimetrici, dalle tavole planimetriche che già davano un'impostazione a questi servizi. Sarà adesso il privato che si incarica di realizzare questi servizi, che dovrà fare un progetto, nel rispetto semplicemente dei dati più generali.

Anche questa variante è stata adottata, è stata pubblicata, non sono arrivate osservazioni e quindi siamo all'approvazione definitiva.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Ciampi. Ne ha facoltà.

LUCIA CIAMPI. Naturalmente i consiglieri nuovi non lo sanno, ma questo è stato uno dei punti più dibattuti durante la precedente

SEDUTA N. 3 DEL 20 SETTEMBRE 2004

Amministrazione, anche perché questa variante priva la città di una struttura fondamentale, perché così ha deciso la Regione con l'avallo della precedente Amministrazione. E' chiaro che lei, ingegnere, penserà "dice le solite cose", però sic come ci sono dei nuovi consiglieri mi pare opportuno che io illustri il mio punto di vista, che non ha assolutamente la presunzione di essere quello vostro, anche se un po' di presunzione ce l'ho.

Si tratta della famosissima casa albergo per anziani che di fatto non si è riusciti a costruire e l'Amministrazione, per salvarsi in corner presenta questa variante, nella quale dice "tutte le idee che avevamo non si sono realizzate — fin qui niente di male — però torniamo indietro, facciamo un progetto fattibile, lo approviamo, così alla città — come fu ampiamente illustrato sulla stampa — diciamo che il progetto è stato approvato". In realtà non è stato approvato niente. Ma quello che è più grave, è che questa variante ha portato alla cancellazione della struttura Rsm ad Urbino, perché la Regione nel suo piano sanitario ha deciso che queste strutture non si fanno più. Fin qui potrei anche dire "ci sono altre strutture". E' inutile dire che io ho sempre sollecitato la costruzione, perché sarebbe stata costruita una struttura con 20 posti disponibili, che poteva anche essere usata come Rsa o quant'altro. Ad esempio, si poteva liberare l'ex Mutua, la quale ha comportato delle spese senza scomputo di affitto e potevano essere trasferiti i medici di base.

Naturalmente con questa variante è stata annullata la costruzione della struttura Rsm. Però quello che è peggio è che la Regione aveva dato il finanziamento di 2.200 milioni di lire, che il Comune non ha mai speso e che la Regione si è ripreso. Come risulta nel resoconto integrale di giovedì 29 aprile, il Sindaco dice "La Regione ci ha promesso che quei soldi ce li darà". Vorrei sapere: dove sono i 2.200 milioni? Assessore Muci, non dica di no, perché lei sa che io mi riferisco sempre ad atti concreti. Ho un altro resoconto ove è scritto che l'ex direttore generale Mingione, alla mia domanda "come mai non si costruisce la Rsm?", rispose chiaramente "è colpa dell'Amministrazione". Lo disse pubblicamente e il Sindaco non rispo-

se. Non ricordo qual è il resoconto, ma non ho alcuna difficoltà a verificare e ve lo farò sapere. E' un impegno che mi prendo.

Quindi, innanzitutto avevo votato contro e confermo il voto contrario, perché è la prima volta che un Comune cancella una struttura. Le varianti generalmente si fanno per fare meglio e non per fare niente. Poi voglio sapere dove sono i 2.200 milioni che non possono sostituire altri finanziamenti, perché se la Regione dà dei finanziamenti, peraltro dicendo "quelli appartengono ai 2.200 milioni di lire della Rsm", è chiaro che è una presa in giro.

Voterò contro, perché è un problema scottante, che spero discuteremo. Poi voglio sapere se la Regione riconferma i 2,2 miliardi rispetto ai quali il Sindaco dice "la regione ci ha promesso che ce li restituirà". Io non ci credo.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Muci.

MARIA CLARA MUCI. Rispondo io, perché da quando il Sindaco mi ha dato la delega ai servizi sociali ho cominciato a seguire questa questione, anche se, ovviamente, va affrontata.

Comunque ricordo al consigliere Ciampi che il percorso l'abbiamo condiviso da anni, si sa come erano andati a finire la casa albergo, gli appartamenti protetti. E' un discorso lungo che non voglio ripetere.

All'inizio c'era stata la proposta di costruire una nuova casa albergo, abbiamo, come gruppo di lavoro, fatto una commissione tra maggioranza e opposizione e si era stabilito, anziché fare la solita casa albergo, di avanzare una proposta innovativa, quindi di fare un centro servizi, una struttura circolare con degli appartamenti protetti per anziani autosufficienti che possono stare da soli o in coppia, destinando la casa albergo attuale agli anziani non autosufficienti. Questa è stata la proposta che si è portata avanti negli ultimi cinque anni. Associato a questa proposta c'era la costruzione di una Rsm che dapprima la Regione Marche ci assegnava, dopodiché, quando è stato fatto il piano sanitario regionale, la Regione ha bloccato non a Urbino, ma ovunque, tutta la costruzione di nuove Rsa e Rsm, perché va a riconvertire le strutture già esistenti. Non è

SEDUTA N. 3 DEL 20 SETTEMBRE 2004

stato un problema di Urbino ma che ha colpito tutta la regione Marche. I due miliardi destinati alla costruzione della Rsa e della Rsm, non sono andati persi. Proprio questa mattina abbiamo verificato, insieme al Sindaco, che c'è stata una richiesta della Conferenza dei sindaci uscente alla Regione, di destinare questi soldi al Comune di Urbino, ai servizi sanitari del Comune di Urbino. C'è una risposta da parte della Regione che dice "non li potete usare per la struttura *ospedale*, ma la potete usare solo per strutture territoriali e ci dovete dire quali". La mia proposta, da verificare insieme alla Giunta e agli uffici, è di destinare questa somma al centro servizi, che al suo interno ha una struttura polivalente, compresi ambulatori medici, attività ricreative, bar e quant'altro. Questa è l'indicazione, però da questo momento in poi dobbiamo lavorare su questa ipotesi.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Diamo avvio alla discussione, perché a me risulta che il centro servizi dovrebbero farlo i privati "in cambio di". Lei invece mi viene a dire che i 2,2 miliardi di lire vengono spesi per il centro servizi. Siccome non ho certezze, chiedo che l'argomento sia rimesso in discussione, in modo che ognuno di noi venga preparato con la documentazione.

MARIA CLARA MUCI. Abbiamo fatto il bando, se lo ricorda? E' mista pubblico-privata: la parte pubblica saranno i due miliardi.

LUCIA CIAMPI. A me risultava che la parte privata avrebbe fatto il centro servizi. Adesso lei mi dice che impegnava i 2,2 miliardi: i conti non tornano. Io non ho certezze, farò una richiesta affinché l'argomento sia messo all'ordine del giorno del prossimo Consiglio.

MARIA CLARA MUCI. Ci dia un po' di tempo, però.

LUCIA CIAMPI. Vi ho dato cinque anni, immaginate se non vi do altri 4-5 mesi...

MARIA CLARA MUCI. Siccome il prossi-

mo Consiglio è tra dieci giorni, tra dieci giorni non sapremo dire altre cose.

L'abbiamo approvato qui in Consiglio, il bando, ed è misto pubblico-privato. Adesso on ricordo se al privato andava il centro servizi e 20 appartamenti, comunque il pubblico deve contribuire. Comunque il Comune deve contribuire per una parte, quindi la parte pubblica può intervenire. Comunque è tutto da verificare, come avevo anticipato.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 6 dell'ordine del giorno.

*Il Consiglio approva con 14 voti favorevoli,
2 contrari (Ciampi e Foschi)
e 1 astenuto (Fedrigucci)*

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

*Il Consiglio approva con 14 voti favorevoli,
2 contrari (Ciampi e Foschi)
e 1 astenuto (Fedrigucci)*

*(Esce il consigliere Ciampi:
presenti n. 16)*

Adozione definitiva piano attuativo di iniziativa privata relativo a zona di espansione residenziale Zona C9 Urbino nord — Variante parziale al PRG e progetto esecutivo delle opere di urbanizzazione

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 7: Adozione definitiva piano attuativo di iniziativa privata relativo a zona di espansione residenziale Zona C9 Urbino nord — Variante parziale al PRG e progetto esecutivo delle opere di urbanizzazione.

Ha la parola l'ing. Giovannini.

Ing. CARLO GIOVANNINI, *Dirigente settore urbanistica*. Anche in questo caso siamo ad una adozione definitiva. Il piano attuativo è sempre lungo la strada che va a Gadana, zona C9, proprietà Zazzeroni Antimo. E' prevista la realizzazione di quattro edifici, ognuno con

SEDUTA N. 3 DEL 20 SETTEMBRE 2004

quattro alloggi, più tutti gli standard di parcheggi, verde ecc., pubblici, così come gli standard privati dei parcheggi.

Il piano è stato pubblicato, non sono arrivate osservazioni.

PRESIDENTE. Se non vi sono interventi, pongo in votazione il punto 7 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva con 15 voti favorevoli e 1 astenuto (Foschi)

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva con 15 voti favorevoli e 1 astenuto (Foschi)

(Entrano i consiglieri Ciampi, Balduini e Calzini ed esce il consigliere Felici: presenti n. 18)

Adozione definitiva variante alle NTA del PRG ed al Regolamento Edilizio Comunale per l'adozione di interventi di contenimento dei consumi energetici, riduzione emissione CO2 e del consumo di acqua potabile

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 8: Adozione definitiva variante alle NTA del PRG ed al Regolamento Edilizio Comunale per l'adozione di interventi di contenimento dei consumi energetici, riduzione emissione CO2 e del consumo di acqua potabile.

Ha la parola l'ing. Giovannini.

Ing. CARLO GIOVANNINI, *Dirigente settore urbanistica*. Si tratta di un insieme di norme che sono state adottate dal precedente Consiglio comunale, volte a incentivare iniziative di risparmio energetico nella costruzione di edifici. E' un insieme di norme che consentono di dare un premio in superficie a chi adotta

certi accorgimenti che spingono proprio verso il contenimento dei consumi energetici.

Queste norme sono specificate nella delibera di adozione. Essendo una variante normativa sarà mandata anche in Provincia. Noi facciamo quindi l'adozione definitiva di queste norme che sono state pubblicate, non ci sono state osservazioni, dopodiché dovremo acquisire il parere della Provincia prima dell'approvazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 8 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva con 17 voti favorevoli e 1 contrario (Calzini)

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva con 17 voti favorevoli e 1 contrario (Calzini)

Adozione definitiva variante alle specifiche urbanistiche Zona C2 località Trasanni — modifiche alle destinazioni d'uso ammesse

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 9: Adozione definitiva variante alle specifiche urbanistiche Zona C2 località Trasanni — modifiche alle destinazioni d'uso ammesse.

Ha la parola l'ing. Giovannini.

Ing. CARLO GIOVANNINI, *Dirigente settore urbanistica*. La zona C2 è un comparto diviso in due settori sulla sinistra, a monte della strada provinciale, prima di arrivare a Trasanni per chi va a Pesaro.

In questa zona è possibile realizzare sia edifici a destinazione residenziale — circa 6.000 mq. di superficie lorda — sia edifici a destinazione produttiva, artigianale e commerciale (2.750 mq. di superficie lorda).

Il piano è già stato approvato ed è in corso di esecuzione. La ditta che ha firmato al convenzione con il Comune di Urbino, proprietaria

SEDUTA N. 3 DEL 20 SETTEMBRE 2004

dei terreni, ha chiesto di trasformare parti delle superfici destinate ad attività artigianale e commerciale in direzionale, quindi in uffici. La variante che è stata adottata ha specificato che si dà questa possibilità soltanto al piano primo degli edifici, perché c'è la volontà di salvaguardare i piani terra per le attività commerciali e direzionali.

Nel corso della pubblicazione la proprietà ha presentato un'osservazione, facendo rilevare che in questo modo sussisteva una porzione di circa 140 mq. a destinazione commerciale nella zona più a valle, quella in cui in prevalenza ci sono abitazioni, che non poteva essere destinata ad uffici. L'ufficio ritiene che la quantità di 140 o 150 metri quadrati non sia rilevante, quindi ha accolto l'osservazione, modificando il testo della norma adottata, specificando che per la zona più a monte, quella prevalentemente destinata ad artigianato e commercio si mantiene il vincolo di mettere gli uffici al primo piano, mentre nella zona più a valle sarà possibile mettere questi uffici anche al piano terra.

Si propone quindi l'adozione definitiva, accogliendo l'osservazione pervenuta. Essendo una variante delle norme del piano regolatore, anche in questo caso occorrerà acquisire il parere della <provincia prima di approvarla in via definitiva.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 9 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva con 16 voti favorevoli e 2 astenuti (Foschi e Balduini)

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva con 16 voti favorevoli e 2 astenuti (Foschi e Balduini)

Approvazione definitiva variante parziale al PRG — Variazione 2003/2 — Località Mazzaferro Zona C3 Urbino Sud

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca,

al punto 10: Approvazione definitiva variante parziale al PRG — Variazione 2003/2 — Località Mazzaferro Zona C3 Urbino Sud.

Ha la parola l'ing. Giovannini.

Ing. CARLO GIOVANNINI, *Dirigente settore urbanistica*. Questa variante riguarda la zona C3 in località Biancalana. Consiste nell'ampliamento del perimetro dell'area edificabile a parità di potenzialità edificatoria. Questo ampliamento nasceva da una richiesta della proprietà finalizzata a consentire la realizzazione di edifici uni-bifamiliari su lotto singolo, quindi aveva bisogno di maggiore spazio. E' stata anche l'occasione per proporre una modifica alla viabilità locale, al fine di trovare una soluzione all'attuale accesso della strada di Crocicchia a Biancalana. Chi conosce la situazione sa che è un accesso in una strada in curva, in mezzo alle case, quindi poco agevole.

Con questa variante si è colta l'occasione per dare un accesso alternativo.

La variante è stata pubblicata, sono arrivate delle osservazioni a cui il Consiglio comunale ha risposto, è stata mandata in Provincia per il parere di competenza e la Provincia ha formulato delle osservazioni sul fatto che parte dell'area interessata dalla variante è classificata dal piano di assetto idrogeologico come zona P3, quindi frana con pericolosità P3 e parte come zona P2. La Provincia prescrive che nella zona P3 non si possa edificare — ma questo è quello che già prevedeva la scheda allegata alla variante — e invita poi a svolgere le indagini del caso in sede di realizzazione del piano particolareggiato per la zona P2.

Sono considerazioni e prescrizioni che sicuramente possono e devono essere accolte perché sono di tipo precauzionale, quindi a vantaggio della sicurezza, non incidono sull'edificabilità totale né sulla variante che è stata proposta.

Si propone di approvare in via definitiva, accogliendo queste indicazioni che ci vengono dalla Provincia.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Foschi.

ELISABETTA FOSCHI. Come ricordava

SEDUTA N. 3 DEL 20 SETTEMBRE 2004

l'ing. Giovannini la variante in oggetto va anche a regolamentare e modificare la viabilità della zona Biancalana-Crocicchia. Vorrei che fosse chiara questa questione, e mi dispiace che non fossero allora presenti i consiglieri che sono oggi in Consiglio, però cercherò di essere più chiara possibile.

In fase di adozione definitiva, quando furono vagliate le osservazioni avanzate dalla totalità dei cittadini abitanti in quella zona, le osservazioni vennero respinte, perché si disse che non era in quella sede che occorreva avanzarle poiché “non si parlava nello specifico di viabilità”. Queste erano le parole dell'allora assessore.

Quello che chiedevano i cittadini che avevano presentato le osservazioni, era che il nuovo quartiere — e ben venga un nuovo quartiere — non utilizzasse la strada esistente, perché si presentava un evidente problema di sovraccarico. Una strada che non ha mai avuto incidenti finora, però è evidente che se su quella si caricano i passaggi dei camion per i lavori di costruzione del nuovo quartiere e poi la viabilità successiva, si pone un problema. In quella sede le osservazioni vennero respinte. Però io volli avere dall'allora assessore Guidi, la garanzia che la strada esistente non venisse toccata dai nuovi lavori. Quella garanzia qui venne data, un po' genericamente, poi ebbi confronti anche in ufficio, la situazione non era chiara, l'abbiamo visto dalle planimetrie e dai disegni. A quella deliberazione seguì un incontro che l'ufficio tecnico lavori pubblici tenne con tutti i cittadini che avanzarono l'osservazione e quella riunione ebbe un risultato: siccome nella riunione i cittadini avanzarono le stesse perplessità avanzate con le osservazioni, da quella riunione scaturì una presa di posizione dell'ufficio tecnico, firmata dal dirigente Felici, che è stata inviata a tutti quanti avevano presentato le osservazioni, in cui si dice “facendo seguito alla nota precedente si precisa che nella riunione del 2 settembre, all'unanimità è stato stabilito che la strada interpodereale statale 73 bis non viene compresa e non fa parte della lottizzazione in località Mazzaferro, zona C3 Urbino”. Vedo che il dirigente sorride: non vorrei che si ricominciasse a trovarsi nelle circostanze in cui i lavori pubblici sono una

cosa e l'urbanistica un'altra. Siccome questo è il verbale che ho, vorrei che facesse parte integrante della delibera, perché non voglio avere documenti a sé stanti, uno che dice una cosa e l'altro che rimane nell'ambiguità, perché la cartina allegata alla famosa delibera è rimasta sempre quella e non si capisce bene se c'è connessione, se non c'è, se la strada è la stessa, se sono due strade parallele. Quindi, onde evitare equivoci, visto che comunque è un ufficio tecnico che con il suo dirigente prende atto e scrive, vorrei che facesse parte integrante della delibera questo che è un atto del Comune.

Credo che sia corretto dare chiarezza ai cittadini. Siccome in quella delibera non è chiaro e siccome credo che questa lettera sia chiara o chi l'ha ricevuta l'ha interpretata in maniera corretta così come si legge, non credo ci siano problemi. In fondo se il Consiglio allega a quella delibera la decisione di un ufficio non c'è niente di male.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Calzini.

AUGUSTO CALZINI. Vorrei precisare che prima ho sbagliato. Pensavo ci riferissimo ancora al punto 6 e ho votato contro il punto 7 che riguarda opere di urbanizzazione, quindi vi prego di cancellare il mio voto contrario. Se non è possibile, vi prego di scusarmi, perché ho fatto un errore e lo dico pubblicamente.

Vorrei invece chiedere una cosa sul punto in questione. Prima abbiamo analizzato il problema del piano di Fontesecca, dove è stato fatto un cambiamento con insediamento di cinque unità anziché di quattro ed è stata data la possibilità di accesso a due dei lotti attraverso l'edificanda strada di quattro corsie. Quindi si è manifestato il gradimento della proposta di un accesso aggiuntivo, perché l'accesso ai due lotti terminali non avvenisse dalla stessa parte.

La domanda è questa: perché in questo caso non viene accettato l'accesso alla nuova area a monte della strada che percorre il lotto? Io vedo la possibilità di accesso laterale senza percorrere il ramo di strada principale attuale.

Ripeto, quando si prende la strada in discesa, prima di arrivare alla casa dove abita la collega Foschi, sulla destra c'è questa area

SEDUTA N. 3 DEL 20 SETTEMBRE 2004

interessata all'edilizia. La percorrenza sembra essere stata obbligata e sarebbe quella lungo la strada, però se in quella zona alla destra della strada si costruiscono tante case, perché piuttosto che intasare la strada attuale non si prevede l'accesso lateralmente alla zona? Sembrava che inizialmente fosse stato previsto. Il mio pensiero è andato alla possibilità di accesso che gli ultimi due lotti hanno avuto sulla strada a quattro corsie edificanda, invece che passasse-ro, gli eventuali proprietari, dalla stessa parte, cioè a ridosso dei due letti di proprietà di Albo.

PRESIDENTE. Ha la parola l'ing. Giovannini.

Ing. CARLO GIOVANNINI, *Dirigente settore urbanistica*. Non vorrei correre il rischio di andare ad inficiare l'atto finale che approva una variante che è stata in Provincia, con delle aggiunte. Credo che si possa approvare questo atto così com'è, con le prescrizioni della Provincia, poi come punto a parte l'Amministrazione può prendere tutti gli impegni, che tra l'altro verranno dalla proprietà, perché la proprietà deve presentare un piano di lottizzazione che deve venire qui in discussione. In quel verbale che lei ha letto, consigliere Foschi, c'era la proprietà della zona di espansione?

ELISABETTA FOSCHI. No, perché non è proprietà della zona di espansione.

Ing. CARLO GIOVANNINI, *Dirigente settore urbanistica*. Sugerirei di tenere separata una indicazione, un impegno dell'Amministrazione dalla chiusura di questa procedura amministrativa.

ELISABETTA FOSCHI. Lei sa bene quanto me che la programmazione della viabilità dovrebbe essere prioritaria a qualsiasi indicazione di insediamento. Non è problema secondario. Io vorrei che venisse garantito quello che qui sta scritto. Che venga fatto dopo, quando in quella delibera c'è allegata una planimetria per niente chiara ma al massimo confusa, che è parte della delibera... Lei ha iniziato dicendo che questa è una delibera che va a modificare la

viabilità che va a modificare il nuovo accesso. E' su questo che si sta discutendo: il nuovo accesso va a intervenire sulla strada esistente o no? Credo che sia fondamentale chiarirlo. L'assessore Guidi, nel verbale che facilmente posso reperire, dice che non interviene, così come dice di no l'ing. Felici a seguito di una riunione in cui, all'unanimità, è stata avanzata questa indicazione. Io non voglio inficiare un percorso, voglio la chiarezza. (*Interruzione*). Continuo a non capire se è una variante che va a intervenire sulla viabilità perché una parte della viabilità deve andare dopo e non intervenire nel momento in cui c'è la variante.

Ing. CARLO GIOVANNINI, *Dirigente settore urbanistica*. Interviene sulla viabilità, nel senso che c'è una strada comunale, quella di Crocicchia, che attualmente sbuca sulla statale in curva, in mezzo a delle strade, in una situazione di pericolo.

ELISABETTA FOSCHI. Una interpoderale con cancello dell'Anas, asfaltata...

Ing. CARLO GIOVANNINI, *Dirigente settore urbanistica*. Non parliamo della stessa. Lei parla della strada dove abita lei, invece io non parlo di quella strada, perché quella è una strada privata.

ELISABETTA FOSCHI. E' su quella che va ad intervenire la viabilità di progetto.

Ing. CARLO GIOVANNINI, *Dirigente settore urbanistica*. Io mi riferivo, prima, alla strada comunale che da Crocicchia percorre tutta la vallata che risale verso il Tufò e a un certo punto viene su a Biancalana. Questa strada comunale sbuca in curva e non è la strada dove abita lei, ma è quella che sbuca proprio a Biancalana.

ELISABETTA FOSCHI. Ma non è su quella che va a intervenire la nuova viabilità.

Ing. CARLO GIOVANNINI, *Dirigente settore urbanistica*. Viene data una possibilità di uscita diversa a questa strada, attraverso un giro che passa anche per la zona C3. Questa è la

SEDUTA N. 3 DEL 20 SETTEMBRE 2004

finalità che si poneva questa variante. E' poi stato osservato che per realizzare questa strada, in parte si va a interferire con una strada privata, la vostra. Per cui, in sede di osservazioni i cittadini hanno detto "vogliamo la garanzia che non si interferisca qui". La risposta è stata "in questa sede il grado di attendibilità delle carte, ma anche di precisione progettuale, non consente di dare questa garanzia, il problema sarà studiato a livello di piano particolareggiato e di progetto delle opere di urbanizzazione". Quindi questa garanzia non è stata data, allora.

Non so perché Felici abbia firmato quel verbale. Forse lui ha già fatto il progetto esecutivo, non lo so, non sono a conoscenza di questo. Dico che la cosa si può risolvere tranquillamente facendo due strade. E' poco razionale dal mio punto di vista, ma si può fare, chi lo vieta? Si fanno due strade: quella privata resta privata, quella di lottizzazione correrà a fianco. Chi lo vieta?

ELISABETTA FOSCHI. Per questo non capisco perché non accogliere le osservazioni;

Ing. CARLO GIOVANNINI, *Dirigente settore urbanistica*. Molto probabilmente, vista la situazione, l'interesse, le osservazioni che sono state fatte, il piano attuativo sarà così. Dare adesso una prescrizione qui, mi sembra fuori luogo, alla fine di una procedura in cui si è già discusso di questo problema. Penso che possa essere oggetto di un ordine del giorno, di un atto amministrativo a parte, in cui l'Amministrazione si può impegnare benissimo a dare questa soluzione.

ELISABETTA FOSCHI. Ripeto che a me le situazioni di ambiguità non piacciono. La riscontro anche questa sera e non capisco perché è stata data un'assicurazione nel Consiglio in cui è stata votata l'adozione definitiva. Non capisco perché bisogna approvare un piano con una viabilità che non si capisce dove passa. C'è l'accesso, poi non si capisce se sta sopra, se sta di fianco. Credo che nel momento in cui si va a dare autorizzazione a un privato per costruire qualcosa, occorrerebbe essere chiari sulla strada da fare.

Mi sapete spiegare perché non è possibile mettere una cosa con chiarezza? Non ditemi

"c'è il piano attuativo". Perché in fase di variante non è possibile la chiarezza? Questo non capisco. Non c'è comunicazione, prendo atto di questo. Se poi vogliamo farlo nel piano attuativo... (*Interruzione*) Vorrei solo che in sede di approvazione — e sarò qui a sentirlo — di piano di insediamento, non si venga a dire che, siccome la delibera di adozione in prima seduta prevedeva nella planimetria allegata una sorta di innesto nella strada vecchia, quello era il progetto. Vorrei che non si venisse a dire questo. Lo dico adesso per futura memoria.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Crespini.

MARIA FRANCESCA CRESPINI. Il Sindaco e io che sono presidente della Commissione politica penso che possiamo prendere impegno che, in sede di piano attuativo terremo presente tutti gli accordi che c'erano stati con l'assessore Guidi e con il dirigente Felici, anche perché noi non sapevamo di queste lettere. Politicamente siamo molto ben disposti. Anche perché ho visto il piano e questa strada che non va a sovrapporsi alla vostra è prevista. Il consigliere Calzini può venire anche domani: gli faremo vedere il progetto ove è indicata la viabilità. Penso che il Sindaco possa impegnarsi su questa cosa.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Propongo il rinvio del punto all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di rinvio.

Il Consiglio approva con 17 voti favorevoli e 1 astenuto (Pianosi)

L.R. 12/1992 — Erogazione contributo anno 2004 alla Parrocchia di San Giovanni Battista/Campocavallo località Gadana

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca,

SEDUTA N. 3 DEL 20 SETTEMBRE 2004

al punto 11: L.R. 12/1992 — Erogazione contributo anno 2004 alla Parrocchia di San Giovanni Battista/Campocavallo località Gadana.

Ing. CARLO GIOVANNINI, *Dirigente settore urbanistica*. Con questa delibera il Consiglio deve stabilire il contributo da assegnare per opere di culto, in base alla legge regionale n. 12 del 24 gennaio 1992. Questa legge dice che una somma fino al 30% delle opere di urbanizzazione secondaria riscossa l'anno precedente, può essere destinata ad opere di culto. E' arrivata una richiesta di intervento da parte della chiesa di San Giovanni Battista per la chiesa di Campocavallo. L'entità delle opere da realizzare è di 27.755,08 euro.

Il Consiglio comunale deve stabilire l'ammontare del contributo, tenendo conto che le disponibilità finanziarie al momento esistenti sono di euro 14.516.

Il Consiglio comunale può stabilire di erogare tutto il contributo, di erogare zero, di erogare la metà.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Premetto che sono favorevole al contributo, anzi andrebbe incrementato. Nella proposta di delibera si dice che per questi interventi si può stabilire una quota non superiore al 30%. Poi si dice, successivamente, che il totale degli oneri di urbanizzazione è di 227.000 euro. Quindi è una quota minima che viene impegnata, perché si dice "non superiore al 30%". Una richiesta che mi è sempre stata fatta e che ho promesso che avrei avanzato, riguarda lo stato del vecchio cimitero ebraico che, a cominciare dal muro di cinta, non è onorevole per una città. Ricordo che a suo tempo cominciai la mia attività con un cimitero, quello di Colonna e vorrei ricominciare anche in questo caso con un cimitero, perché credo che la dignità di una città si misuri dallo stato dei cimiteri.

Chiedo quindi che venga pubblicizzata questa cosa. E' chiaro che le necessità della città sono tante, ma se una legge dice che si può impegnare una quota non superiore al 30%, poi si dice che si tratta di 127.000 euro e poi si

chiede di impegnarne soltanto 14.000, mi pare che viene impegnato poco. Quindi la mia richiesta è non solo di aumentare per la chiesa di Campocavallo, ma chiedo ufficialmente un sopralluogo dell'assessore ai lavori pubblici per constatare la situazione della strada, perché non è percorribile né per gli abitanti né, ancor meno, per la chiesa. Quindi, se si vuole ristrutturare la chiesa si deve pensare anche alla strada e secondo me non si possono neanche cominciare i lavori in quello stato. E' un tratto brevissimo, meno di 200-300 metri. Quindi chiedo un sopralluogo, perché quando ho letto questa delibera io l'ho fatto.

Chiedo poi un'altra cosa, sempre da una verifica fatta personalmente: chiedo che sia presa visione del progetto. Io non ho competenze, non ho la presunzione di averle, però, dato che i muri presentano mattoni, pietre e qualche intonaco, non vorrei che il piano del colore, cacciato dalla pota, rientrasse per la finestra. Quindi vi anticipo che provvederò ad interessare la soprintendenza, perché è una di quelle opere che va salvaguardata. Non so del progetto quindi non dico "si vuole intonacare", però premetto: l'Amministrazione o chi ha la competenza vigili. Non si proceda alla intonacatura della chiesa dicendo "ci sono un po' di pietre, un po' di mattoni, un po' d'intonaco, prevale l'intonaco", perché credo che quella chiesa, tanto bella, vada salvaguardata.

Non so in base a che cosa siano stati stabiliti 14.000 euro. Inoltre, chiedo attenzione per la strada e chiedo che si pubblicizzi questa legge, perché il cimitero ebraico, secondo me ha bisogno almeno di un piccolo intervento.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bartolucci.

RANIERO BARTOLUCCI. Di questa legge abbiamo usufruito anche noi a Schieti e a Trasanni. Ricordo che a Trasanni è stato dato il 30%, a Schieti il 20%. Dato che sono 14.000 euro proporrei il 30%.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Marolda.

GERARDO MAROLDA. Considerato che

SEDUTA N. 3 DEL 20 SETTEMBRE 2004

il consigliere Ciampi ha lanciato una proposta di intervento, vorrei sapere se anche l'oratorio di San Giuseppe, in via Barocci, potrebbe usufruire di questo finanziamento, considerata l'importanza della via. Immagino che per risanare tutto il tetto ci vogliano parecchi euro.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Crespini.

MARIA FRANCESCA CRESPINI. La cosa non è stata molto pubblicizzata e di questo do atto al consigliere Ciampi. Comunque le domande scadono il 30 ottobre e non so se il cimitero rientra nelle opere di culto. C'è un bando ben preciso: se rientra, si può fare domanda entro il 30 ottobre e i 14.000 euro sono stati destinati, non da noi ma dall'assessorato al bilancio che ha accantonato questa cifra. Con i proventi introitati quest'anno si deciderà se la cifra potrà essere alzata. Non è presente l'assessore Serafini, altrimenti se ne poteva discutere. Comunque le domande scadono il 30 ottobre e in assessorato c'è tutta una lista di chi può usufruire delle opere.

FRANCO CORBUCCI, Sindaco. Dato che ci sarà un Consiglio comunale a breve, chiedo di rinviare, perché dobbiamo approvare gli equilibri di bilancio entro il 30 settembre. Se c'è da chiarire qualcosa in modo più approfondito, possiamo rivederci alla prossima seduta.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di rinvio.

Il Consiglio approva all'unanimità

Comunicazioni, interrogazioni, interpellanze e mozioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 12: Comunicazioni, interrogazioni, interpellanze e mozioni.

Sono pervenute due interrogazioni. Vorrei però sottoporre al Consiglio comunale il documento che vi è stato consegnato nel corso della seduta intitolato. Ne do lettura:

“IL CONSIGLIO COMUNALE APPRESO

con sgomento dell'ennesimo sequestro in Iraq di due giovani operatrici di solidarietà italiane Simona Pari e Simona Torretta di “Un ponte per ...”, là impegnate con spirito gratuito a favore di quella Comuni che versa in una condizione di diffusa mancanza dei più elementari bisogni vitali;

RICORDATO

che tale atto proditorio segue quelli tragici di Fabrizio Quattrocchi e di Enzo Baldoni, l'eco delle cui infauste sorti è tuttora vivo e presente nel cuore di tutti e di coloro che amano e lavorano, in ogni parte del globo, per la pace, la solidarietà e la fratellanza tra i popoli;

RILEVATO

che la viltà del gesto, con l'implicito nichilismo ricattatorio che lo pervade, è purtroppo un'ulteriore riprova di quanto ancora sia instabile il tessuto civile, sociale e politico del nuovo Iraq, pure per chi vi presta sostegno ai più deboli;

RICHIAMATO

altresì, che ciò avviene a ridosso della strage d'innocenti della scuola di Beslan, in una sorta ormai di giostra impazzita e lucida al contempo del terrore globale, incombente soprattutto sugli inermi e la cui inaccettabile posta finale in gioco, che come tale con forza noi rigettiamo, sembra essere il futuro e la Storia come dramma senza fine e senza speranza, dovunque e comunque;

CONDANNA

con sdegno l'azione criminale sulle due giovani connazionali, portatrici di vita, e volto bello di questa Italia grande della solidarietà capace di donare generosamente se stessa ove occorra nel mondo, con slancio, dedizione e coraggio senza eguali;

ESPRIME

la propria compartecipazione alle famiglie d'entrambe in queste ore d'angosciosa attesa, certi, nondimeno che tutto si risolva nell'unico modo possibile, e cioè con il loro pronto rilascio e ritorno ai propri cari;

CONFIDA

infine, che l'unità d'intenti nazionale che sale dal Paese e nelle Istituzioni, e che si condivide, possa essere giusta premessa per poter mettere in campo tutte le azioni utili, proficue e ne-

SEDUTA N. 3 DEL 20 SETTEMBRE 2004

cessarie affinché Simona Pari e Simona Torretta riabbiano integra la libertà, siano restituite alla pienezza degli affetti e possano ancora coltivare il loro altruistico ideale di umana solidarietà”.

Ha la parola l'assessore Muci.

Maria Clara MUCI. Questo documento è stato votato all'unanimità in Consiglio provinciale, come Giunta l'abbiamo recepito. Sarebbe importante dare un segnale di sensibilità e votarlo tutti insieme, non occorre illustrarlo. E' un appello alla liberazione degli ostaggi.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il documento.

Il Consiglio approva all'unanimità

Passiamo alla prima interrogazione, presentata dal consigliere Borioni, di cui do lettura:

“Urbino è una città che costituisce un patrimonio universale che appartiene a tutti!

Chi governa questo patrimonio ha il compito di garantire la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse culturali, artistiche, architettoniche della Città e di tutto il suo territorio.

Urbino è conosciuta in tutto il mondo e la presenza di Scuole a indirizzo artistico come l'Istituto Statale d'Arte, l'Accademia di Belle Arti, L'ISIA danno Oggi più che mai lustro e risonanza da mantenere e conservare scrupolosamente.

Per questo proporrei (prendendo spunto dal fatto che in passato all'inizio della città c'erano come da foto) l'installazione in tutto il territorio regionale dell'insegna “URBINO - città d'arte”.

Questa scelta, oltre a indicare la volontà di cambiamento che il nuovo governo della città ha annunciato, renderebbe giustizia a Urbino che ha tutte le carte in regola e i requisiti, per essere identificata come “città d'arte”!”

Ha la parola, per la risposta, il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Per quanto concerne l'interrogazione presentata dal consi-

gliere Borioni, “Urbino città d'arte” mi piace, quindi non ho alcuna difficoltà a recepire quanto è qui scritto. Direi soltanto di valutare meglio se, riproporre così com'è questo tipo di grafica, sia o meno corretto. Troveremo forme diverse, dal punto di vista d'immagine, dove forse bisognerebbe anche aggiungere il sito Unesco e cose di questo tipo. Comunque ci sia “Urbino città d'arte”, con libertà di recepire il tipo dell'immagine in modo diverso rispetto a quello che vedo qui.

MIRIAM BORIONI. Sono soddisfatta della risposta.

PRESIDENTE. La seconda interrogazione è stata presentata dal consigliere Calzini. Ne do lettura:

“Premesso: che per un tratto non irrilevante via Bramante ha una larghezza di poco superiore a 4 metri; che lungo quasi l'intera via vi sono disegnati i posti macchina per i residenti per una larghezza di 2 metri; che in detti spazi le macchine dei residenti sono regolarmente parcheggiate; che la via è trafficatissima a causa delle macchine che entrano a tutte le ore nonostante il PUT; che i bus (di larghezza circa 2 metri) la percorrono con notevole frequenza, come anche i camion per i rifornimenti a quasi tutte le ore; che i pedoni per gran parte della giornata hanno uno spazio uguale a zero e che pertanto sono obbligati a ripararsi all'interno degli edifici; che l'aria che si respira è mefitica; che spesso le carrozine con i bambini sono costrette alle condizioni di cui sopra,

il sottoscritto Augusto Calzini, consigliere comunale del gruppo misto, interroga il Sindaco per sapere come intende risolvere il problema segnalato rivelatosi di assoluta gravità ambientale ed ampiamente restrittivo dei diritti dei cittadini”.

Ha la parola, per la risposta, l'assessore Mechelli.

LINO MECHELLI. In merito all'interrogazione presentata dal consigliere Calzini, la Giunta risponde dando atto che via Bramante è una strada dall'ampiezza ridotta, che nel

SEDUTA N. 3 DEL 20 SETTEMBRE 2004

contempo rappresenta uno dei principali punti d'accesso al centro storico di Urbino. Questa combinazione di fattori genera delle obiettive difficoltà per il transito dei pedoni e dei veicoli. L'Amministrazione comunale sta studiando una serie di misure che a breve possano, in parte, decongestionare il suddetto tratto di strada e rendere la percorribilità più sicura e più agevole. Oggi, in via Bramante vi è un numero limitato di spazi sosta destinati ai residenti e al carico e scarico delle merci. Si sta valutando la possibilità di ridurre ulteriormente quegli spazi, per rendere la via più libera, quindi più scorrevole e più sicuro il traffico. Si sta anche disponendo una maggiore vigilanza perché sia evitato l'accesso ai veicoli non autorizzati, intrusi. E' allo studio e sarà sicuramente attuata anche l'installazione di una telecamera che riconosca la validità dei permessi esposti sui mezzi o comunque delle targhe — poi starà a chi lo proporrà, vedere qual è il sistema migliore — di quelli che transitano a Porta Santa Lucia, consentendo di riconoscere gli autorizzati e gli intrusi.

Per la situazione dei parcheggi, del sistema della sosta ecc., non è possibile la chiusura totale al traffico di via Bramante, quindi c'è una politica di contenimento della sosta e una maggiore vigilanza e controllo sull'accesso degli autorizzati, evitando che ci siano abusivi, però per certi versi è impossibile assicurare tutta la via libera dalla sosta.

L'impegno è di migliorare la situazione attuale.

_____. Vorrei dire una cosa al consigliere Marolda riguardo all'oratorio. A me risulta che la legge 43 del 2000 aveva stanziato quasi 300 milioni per quelle due chiese, però era il 40/ del totale che si doveva spendere. La

curia arcivescovile non ha messo l'altra parte, quindi i soldi sono tornati indietro. Lo so per certo.

PRESIDENTE. Ha la parola, per dichiararsi soddisfatto o meno, il consigliere Calzini.

AUGUSTO CALZINI. Ringrazio l'assessore Mechelli. Tanto per rimanere nell'ambito delle proposte giustamente sollecitate, vorrei dire che uno è un dato comportamentale. Quando e se voi decideste di mettere le telecamere, sarà importante che funzionino, ma la cosa più importante è che venga rispettata la funzione che esse hanno, il controllo e le conseguenze che ne vengono, perché non c'è niente di più deleterio che applicare un criterio, fare una qualsiasi applicazione, poi disattenderla. Tradotto in termini diversi, secondo me è giunto il momento di dare credibilità, visibilità al comando dei vigili urbani, perché non è possibile, come la storia di tutti questi anni dimostra, che ci sia un messaggio sì, un messaggio di ritiro, un comando sì e il giorno dopo non vale più. Questa gente sta perdendo credibilità. Capisco tutte le difficoltà che ci sono, però voglio fare una preghiera: che voi possiate prendere l'abitudine, quando dite una cosa, di farla, perché se voi non la fate perdiamo tutti di credibilità e le situazioni peggiorano.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Mechelli.

LINO MECHELLI. Grazie al prof. Calzini per questo ulteriore contributo e richiamo al fare. Non possiamo che dire: sarà fatto.

PRESIDENTE. La seduta è tolta.

La seduta termina alle 21,35